



L'ARTE PREISTORICA

UN PICCOLO MONDO

OOPART

INGRID PAILLARD

ATB ASSOCIATION OF ARTISTS AND GALLERY & MAG <sup>IN</sup>

PERIODICO DI ARTE E CULTURA



Raffaella Brusaglino - *DISTANZE* – tecnica mista su tela – cm 120x100 - 2018

*Dal 2012 Atb Associazione culturale e galleria d'arte all'interno del suo spazio espositivo Miatb, si sforza di presentare artisti che contribuiscano a rafforzare il suo tangibile impegno culturale nel complicato e contraddittorio mondo dell'arte. Da sempre la nostra politica è stata quella di scegliere e vagliare le opere da presentare in base al loro valore comunicativo, estetico, intellettuale e di ricerca. Tutti gli artisti che con noi hanno collaborato in questi anni, hanno contribuito fattivamente alla cultura del nostro paese ed i riconoscimenti per il nostro lavoro, quello di tutti, sono stati tanti. Ciò ci ha profondamente onorati e ci spinge a procedere vigorosamente su questa strada. Intendiamo selezionare ancora più "ferocemente", essere sempre più esclusivi a livello qualitativo, ma sempre più inclusivi verso tutti gli artisti che sono alla ricerca di un luogo in cui confrontarsi, affermare con coraggio le proprie idee, le proprie ricerche, il proprio sentire. Il nostro obiettivo? Creare un salotto artistico di alto profilo, lontano dalle logiche di massa dall'arte un tanto al chilo. Di quelli...ce ne sono già troppi!*

## **POST-MODERNO, POST-POST**

Ci siamo, finalmente siamo cambiati rispetto al passato! Siamo diventati tutti post: post-ideologici, post-moderni, post-industriali, post-reatzionari, post-tecnologici, post-identitari, post-religiosi. Siamo diventati tutti semplicemente Post... quelli che possiamo leggere su internet. Sentiamo continuamente parlare di queste categorie e le accettiamo a cuor leggero senza remore, senza il minimo imbarazzo, acriticamente. Forse subiamo il fascino della novità, della frattura tra vecchio (assolutamente out) e nuovo (decisamente in); abbiamo la sensazione di aver rotto *“il cordone ombelicale”* con la società bellicosa dei nostri genitori tanto invisibile alle nuove generazioni. Ma è davvero così? ci siamo lasciati alle spalle tutto il rancore, la litigiosità, l'odio delle passate generazioni? In Cartesio o anche in Kant si trovano riferimenti filosofici all'idealismo gnoseologico (concetto per cui oggetto della conoscenza umana non è la realtà bensì la rappresentazione dell'idea di essa) che passa poi al neoidealismo e all'idealismo assoluto fino ad arrivare al post idealismo e quindi al superamento del moderno trasformato in contemporaneo dunque post-moderno. Ma esistono oggi i presupposti per parlare di post moderno o post ideologico? Perché ci sentiamo legittimati a usare queste espressioni? Sappiamo cosa stiamo dicendo o parliamo di aria fritta? Il postmodernismo si interroga sulla reale esistenza degli ideali come la razionalità, l'oggettività, e il progresso, e ad altre idee di derivazione illuministica, idee caratterizzanti le correnti del positivismo e del realismo ottocentesco. Si rifà a diversi significati e si esprime in vari ambiti culturali, facendo genericamente riferimento alla crisi della modernità nelle società a capitalismo avanzato, caratterizzate da un'economia e una finanza estese globalmente, dall'invadenza della pubblicità e della televisione nelle convinzioni personali, ormai incontrollabile e inverificabile in una condizione attuale dove «...internet è quanto di più postmoderno esista su questo pianeta. Il suo effetto più immediato in Occidente pare essere stato la nascita di una generazione che è maggiormente interessata ai social network che alla rivoluzione sociale».



*Raffaella Brusaglino - Possibilità - tecnica mista su tela - 70x100 - 2017*



Quindi quando applichiamo il suffisso “post” dovremmo pensare ad un elemento di frattura, dovremmo pensare ad una cesura ad un ante e un post appunto. La cesura, a dirla tutta, è difficilmente individuabile. Il post-moderno è uno sviluppo, un ingrandimento, un compimento, una globalizzazione delle premesse della modernità, l’idea liberista è stata sviluppata dal post-liberismo, l’industrializzazione è mutata diventando digitalizzazione lasciandosi dietro enormi strutture in decomposizione testimoni silenti di un passato grandioso e, a tratti, terribile. Mi duole constatare però che sempre più spesso le persone oggi perdono di vista il punto di arrivo, che invece era ben identificabile presso le generazioni del Novecento che “tanto odiavano”. Parlo dell’impegno, nel bene o nel male, a lasciare ai propri figli e nipoti un mondo migliore. Mi duole constatare che spesso i “Millennials” si distinguono per un fervore talebano nella contestazione, nella critica sterile, nella mancanza di idee giustificata dalla post-ideologia che deve condurre al superamento di un passato che tanto fa loro orrore. In questa loro folle corsa ad occhi chiusi verso l’ignoto si dimenticano l’obiettivo e sfrondano tutto, buttano l’acqua sporca con il bambino dentro perché vogliono arrivare in fretta e furia al post. Ed è proprio questo che rimane dei loro piccoli sogni: un post, un “pensierino” perso nel mare della realtà virtuale!



RAFFAELLA BRUSAGLINO

*GUSCI*  
*il mio corpo non ama gli adii*  
*tecnica mista su tela*  
*cm 50x50 / 2019*



N. 4  
Ottobre / Dicembre 2019

**Fondatore/coordinamento editoriale**

Alessandro Allocco  
[alessandro.aitmart@gmail.com](mailto:alessandro.aitmart@gmail.com)

**Editore**

Atb Associazione Culturale  
sede legale: Via Riccardo Sineo,10  
10124 Torino

Cod.Fisc./P. IVA: 97794780011  
email: [atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)

**Contributi giornalistici**

Maria Erovereti  
Luca Greco  
Rosa Sorda

**Ringraziamenti**

Fattiefabulae.com

**Copertina**

Basterebbe - Raffaella Brusaglino

**Progetto grafico**

Paola Di Giorgio

**Fotografie originali**

Marco Murgolo

**Pubblicità**

A cura dell'Editore

**Piattaforma**

Calameo.com

**Contatti**

[atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)

**Facebook**

[https://www.facebook.com/  
ALL-THE-BEST-Associazione-Culturale](https://www.facebook.com/ALL-THE-BEST-Associazione-Culturale)

**Web**

[www.atbassociazioneculturale.com](http://www.atbassociazioneculturale.com)

**Newsletter**

[atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)

**ATB Mag In  
coordinamento editoriale**

Alessandro Allocco  
[alessandro.aitmart@gmail.com](mailto:alessandro.aitmart@gmail.com)

**Editore**

Atb Associazione Culturale  
sede legale: Via Riccardo  
Sineo,10  
10124 Torino

Cod.Fisc./P. IVA: 97794780011  
email:

[atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)

**Contributi giornalistici**

**Great Britain**  
contribution of  
Carissa Farrell

**Salerno**

Contributo di  
Spazio Ophen Virtual Art Museum

**Magna Grecia**

Con il contributo di  
Valerio Vitale

**Ortigia**

Con il contributo di  
Francesca Brancato

**France**

Contribution de  
Delphine Dussaut

**Ringraziamenti**

Giacomo Trimarchi  
di Villa Marchese

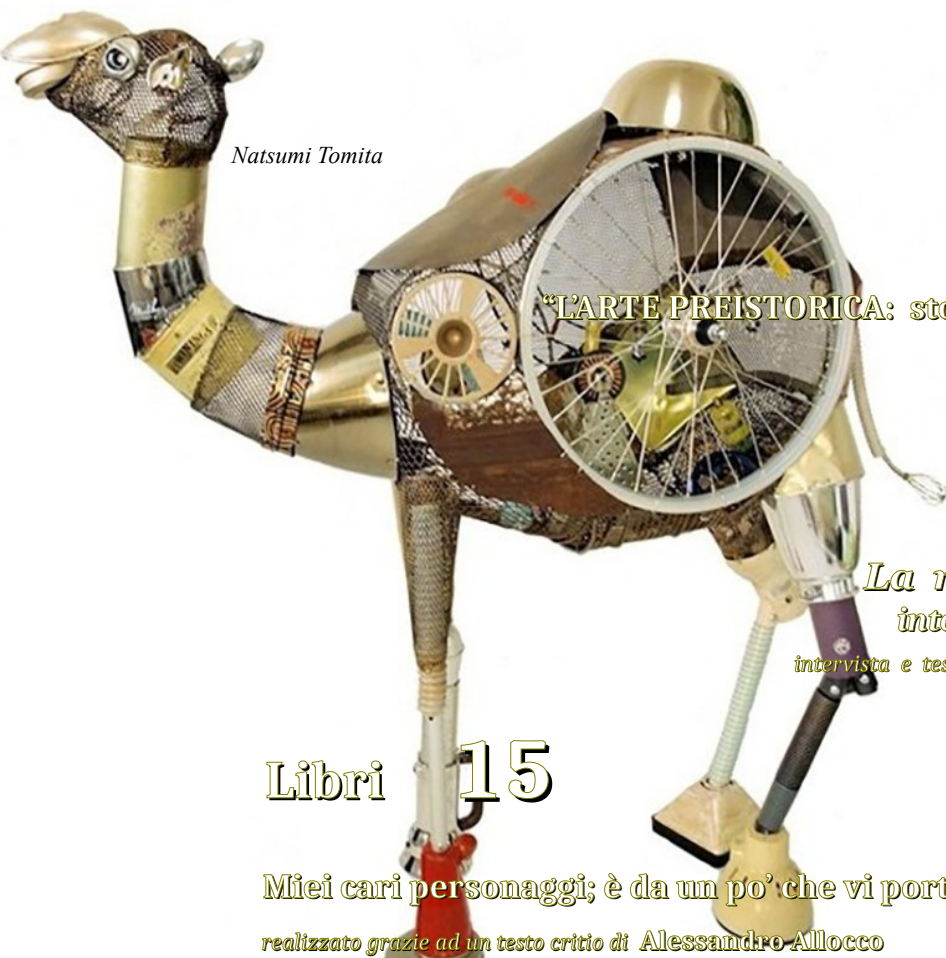
Fondazione M

Fondazione Sassi

Siracusa News

Comunità Europea  
Regione Campania  
Regione Puglia  
Regione Sicilia

# IN QUESTO NUMERO



Natsumi Tomita

## 7 Storia

*"L'ARTE PREISTORICA: storia di una nascita travagliata"*

un testo di Maria Erovereti

## Artisti 11

*La mia visione della Bellezza*  
intervista a Fabio Angelo Bisceglie

intervista e testo di Luca Greco per [fattiefabulae.com](http://fattiefabulae.com)

## Libri 15

*Miei cari personaggi; è da un po' che vi porto nel cuore*

realizzato grazie ad un testo critico di Alessandro Allocco  
sulle libro "Miei cari personaggi" di Rosa Sorda

## 19 Fotografia

*"Un piccolo mondo" immagini e parole*

un articolo realizzato grazie ad un testo critico di Rosa Sorda

## 23 Arte

*OOPART, nuove declinazioni di colore di Michele Revellino*

articolo di Redazione

*Scultura con pneumatici riciclati: Scimmia*







*Natsumi Tomita*

## 28 France

Ingrid Paillard: *Corps entrelacés*  
*Contribution de Delphine Dussaut*

## 34 Ortigia

100Mila artisti per il cambiamento  
contributo di  
*Francesca Brancato*

## 38 Great Britain

Tom Climent *Aspects*  
*Contributions of Carissa Farrell*

## 42 Magna Grecia

Ruben Patella

*grazie a Valerio Vitale*

## 48 Salerno

IDENTITY OF ARTIST: tre personali dedicate a tre artisti di confine  
*realizzato grazie a Spazio Ophen virtual art Museum*

## 52 news-progetti-Associazione

# *L'arte preistorica*

## *Storia di una nascita travagliata*



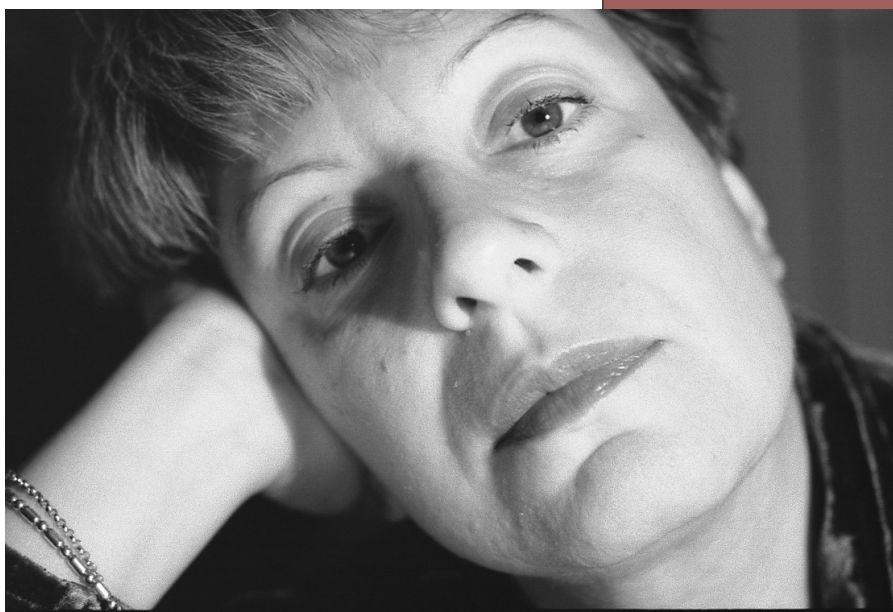
Un testo di **Maria Erovereti**  
Novembre 2019

La storia delle scoperte dell'arte paleolitica è alquanto tormentata e le conseguenze per gli scopritori non sempre furono gratificanti. Le prime ossa incise con la raffigurazione di due cavalli selvatici, uno dietro l'altro, molto realistici - testa, occhi, dorso e pelliccia - furono rinvenute in Francia nel 1833. Erano ossa di renna, ma allora era inconcepibile che quest'animale fosse vissuto là, anche se in un tempo lontano, per cui si pensò che fossero ossa di daino. Lo scopritore, il notaio Brouillet, non ebbe dubbi: i più antichi abitanti della Gallia prima dei Romani erano i Celti, dunque quel disegno doveva essere stato realizzato dai Celti! Ma siccome dei Celti non si sapeva nulla, donato al museo di Cluny, il reperto, di cui non si comprese l'importanza, venne dimenticato.

Allora si riteneva che l'origine dell'uomo non fosse molto lontana nel tempo; nella concezione giudaico-cristiana la cronologia umana fu a lungo fondata sulle Sacre Scritture. L'immagine dell'uomo preistorico coincideva quindi con quella di Adamo - dopo la cacciata dall'Eden - e dei suoi figli alle prese con le difficoltà della vita. Ma, poiché Caino lavorava già la terra ed Abele era dedito al pascolo, secondo la Genesi, la storia dell'uomo cominciava dal Neolitico. Il lungo periodo della caccia e della raccolta, il Paleolitico, era quindi proiettato in un tempo indefinito, nell'età d'oro del Paradiso perduto. Era dunque diffusa la convinzione che la comparsa dell'uomo sulla terra non andasse oltre il IV millennio avanti Cristo. Nel 1636, J. Ussher, arcivescovo di Armagh, in base alla Bibbia e ai nomi in essa riportati, era addirittura riuscito a stabilire la data esatta della creazione dell'uomo: il 23 ottobre del 4004 avanti Cristo! Questo periodo appariva particolarmente credibile perché corrispondeva ai dati del calendario ebraico. Un tempo così breve coincideva naturalmente con la concezione creazionistica secondo cui l'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza, non era soggetto a mutamenti.



Il primo ad avanzare l'ipotesi che l'età della terra fosse di circa 80.000 anni fu Georges-Louis Leclerc conte di Buffon, studioso che, rompendo con la tradizione dei sostenitori della geologia biblica – secondo cui i mutamenti della struttura terrestre sarebbero dovuti a catastrofi, l'ultima delle quali il diluvio universale – sosteneva che le trasformazioni geologiche avvengono molto più lentamente e sono provocate da forze naturali che agiscono tuttora nell'universo.



Intorno alla metà dell'800, un altro appassionato ricercatore, Boucher de Perthes, si convinse che l'uomo prima di usare l'argilla avesse usato le selci e che il diluvio non avesse distrutto completamente la vita, quindi aveva cercato negli strati alluvionali del fiume Somma, dove erano stati effettuati degli scavi, le tracce dell'uomo antidiluviano. Un giorno finalmente, dopo tante inutili ricerche, a sette metri di profondità scoprì un intero deposito di selci, alcune delle quali lavorate. Inviò i reperti a Parigi all'Accademia delle Scienze ma non ricevette alcuna risposta: nessuno credeva all'esistenza dell'uomo antidiluviano e tanto meno che quei ciottoli potessero essere un suo prodotto. Non solo, ma l'ente ufficiale per la scienza, l'Institut de France, si scagliò contro il ricercatore e, dopo la sua morte, nonostante durante le sue ricerche avesse portato alla luce dei reperti ossei arcaici, fu ordinato che i suoi libri fossero mandati al macero.

Intorno agli anni '60 dell'800, un altro studioso, Edouard Lartet, dopo aver rinvenuto nell'Ariège un corno di cervo recante l'incisione di una testa d'orso, cerca la prova inconfutabile che l'uomo sia vissuto insieme al mammut, animale ancora misterioso, riconosciuto come preistorico solo di recente dallo zoologo Blumenbach. Un giorno, entrando nella grotta La Madeleine (da cui prenderà il nome il periodo magdaleniano), Lartet vede gli operai con in mano cinque frammenti di un piatto d'avorio; li lava e li accosta secondo i punti di rottura e si accorge che la superficie presenta delle

## Maria Erovereti

*laureata in Lettere, si occupa di fotografia dagli anni '80. Dopo un breve periodo d'insegnamento, ha dato inizio nei primi anni '90 all'attività espositiva allorché, col lavoro Immanenze, oggetto della sua ricerca artistica*

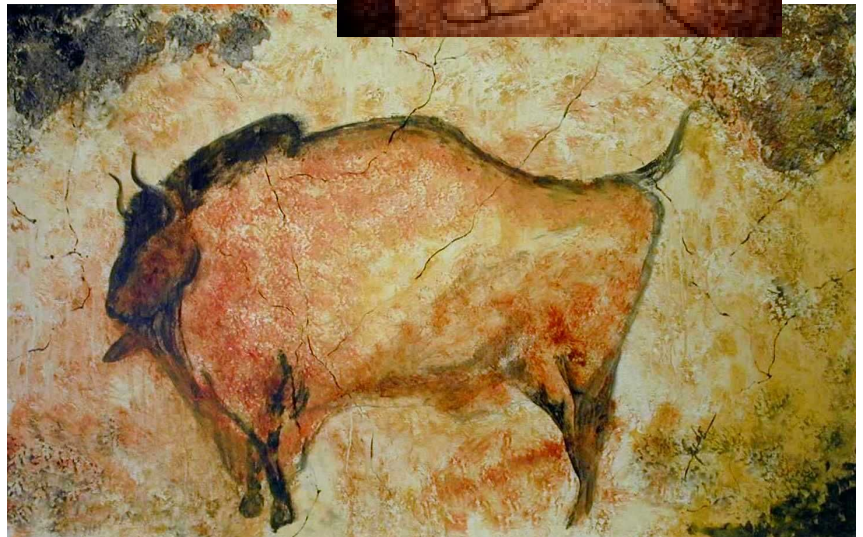
*è diventata l'interazione tra il corpo e gli elementi naturali. Ha realizzato un progetto su Aria, Acqua, Terra, Fuoco e un altro sull'identità e il mondo interiore, Lampi di memoria. In questo ultimo lavoro le immagini – photo-graphia nell'accezione letterale del termine – sono frutto di una personale ricerca sulla luce. Proiezioni della mente, non riprendono oggetti reali ma nascono da*

*un accurato gioco di riflessi creati dalla luce naturale. Ha esposto in Italia e all'estero, cura mostre d'arte e collabora con periodici del settore. Ha scritto un racconto-saggio sull'arte preistorica, Il grembo del tempo; Cercasi fantasia, racconto fantastico con immagini e Sguardi Inconsueti, saggio critico su alcune fotografe. Con AtbEdizioni ha pubblicato la silloge Frammenti di emozioni e il libro fotografico tratto dal lavoro Un piccolo mondo esposto nell'ambito della rassegna FO..TO 2019 promossa dal Museo Ettore Fico (Torino). Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.*

delle incisioni che possono far pensare alla forma di un animale. Riconosce nelle linee di contorno del disegno la testa di un pachiderma, seguendo col dito le varie incisioni interne si rende conto che la superficie del corpo dell'animale è ricoperta di peluria. Non ci sono dubbi: la figura rappresentata è un mammut! L'uomo primitivo ha disegnato uno degli animali con cui ha convissuto! È la prova che aveva sempre sognato, Lartet non potrebbe essere più felice. Invia all'Accademia delle Scienze un articolo su questo ritrovamento e finalmente la sua relazione viene resa pubblica. Il suo lavoro è stato riconosciuto. Il riconoscimento dell'arte preistorica s'intreccia con le varie teorie sull'evoluzione e la teoria di Darwin sull'origine delle specie ne sancisce l'antichità. Ma fino al 1879 era venuta alla luce solo arte mobiliare, cioè reperti ossei, le prime pitture a riaffiorare dai millenni di oscurità, sotto lo sguardo stupito di una bambina di dodici anni, furono i bisonti di Altamira. Questa scoperta però ebbe esiti drammatici per il padre della piccola, Marcellino de



Sautuola, che, intuendo di trovarsi di fronte a dipinti paleolitici, la rese pubblica. Non solo si scontrò con l'opposizione dei maggiori preistorici del tempo, ma fu anche accusato d'aver corrotto un pittore perché dipingesse i falsi bisonti paleolitici. Sautuola morì pochi anni dopo confessando di provare un dolore che sarebbe finito solo con la morte. Perché tutto ciò? Perché ormai la teoria dell'evoluzione era stata accettata e Darwin nel terzo capitolo dell'*Origine dell'uomo*, aveva scritto:



*“Credere che l'uomo fosse in origine civilizzato, e che quindi abbia sofferto un'assoluta degradazione, vuol dire avere un'opinione deplorabilmente bassa della natura umana. È evidente che il progresso sia stato più generale del regresso e che l'uomo si sia sollevato, sebbene a passi lenti e incerti, da una condizione infima al più elevato livello da lui mai raggiunto nel campo della conoscenza, della morale e della religione”* Pensare quindi che l'uomo primitivo fosse culturalmente evoluto ed in grado di produrre arte era in contrasto con la teoria dell'evoluzione: un attacco a Darwin! Se i dipinti di Altamira fossero stati primitivi e grossolani sarebbero stati accettati senza troppi problemi perché conformi al concetto che tutto ciò che viene prima sia evolutivamente inferiore a quello che vede la luce successivamente. Ma era inconcepibile pensare che fosse esistita un'arte perfetta e realistica prima di quella greca e molto vicina a quella dei contemporanei pittori impressionisti. Solo nel 1902 Emile Cartailhac, uno dei più importanti studiosi di preistoria e il principale oppositore dei dipinti, da lui precedentemente definiti “lo scherzo volgare di un imbrattatele”, ammise i suoi errori. Quando ormai numerose raffigurazioni paleolitiche erano venute alla luce da più parti, finalmente fece pubblica ammenda in un articolo dal titolo “Mea culpa d'un sceptique”. Questa data segna anche il riconoscimento ufficiale dell'arte paleolitica.





*Libreria indipendente - via Bibiana, 31 - 10147 Torino - Tel: +39 011 250178 - libri, tranquillità, relax e un sorriso per tutti. Aperto anche a pranzo dal lunedì al sabato*

# ***“Fabio Angelo Biscelie”***

## ***la sua idea di bellezza***

---

*Intervista di Luca Greco per fattiefabulae.com*

“Quello che cerco di fare con queste figure è innanzitutto uscire da una canonicità. Cerco di farmi spazio tra bello, brutto, giusto e buono. Cerco di fare un passo al di là della realtà, oltre il surreale. Il reale per me è lo svelamento della realtà e della sua illusione. È fare i conti con l'impossibilità di figurare e di quadrare, dando la mano al nulla della verità vera, all'assurdo dell'esistenza, all'inconcepibile, all'accidentalità dell'uomo”.

**Fabio, sono fermamente convinto che ogni opera d'arte sia in fondo un racconto. Che genere di racconto narrano le tue opere?**

“Sì, la mia arte è un racconto. È un racconto che dice senz'altro qualcosa sia di personale che di esterno a me. Spesso scelgo dei soggetti simbolici arcaici, rappresentati non nella loro universalità, ma anche loro intaccati dalla molteplicità. Facciamo mille cose contemporaneamente. Dire chi sei oggi è complesso ed io non faccio nient'altro che rappresentare questa identità leggera che può variare e trasformarsi”.

**Parliamo un po' del tuo percorso artistico. Come nascono le tue opere?**

“La mia prima esplorazione artistica fu quella teatrale. Mi legai all'arte pittorica tramite uno spettacolo di Lanford Wilson, intitolato “The House of yes”.







Per studiare i suoi personaggi scoprì la questione psichiatrica come un punto di lavoro molto importante. Per tradurre e raccontare i passaggi interni mi trovai a essere comodo e scomodo nel linguaggio pittorico perché era un linguaggio “altro” da quello che io pensavo. Io avevo a che fare con l’alterità di questo linguaggio. Era un linguaggio nuovo per me e questo mi ha permesso di dire in maniera nuova tutta una serie di cose che ho affrontato nella mia vita, che ho studiato e che ho esperito”.

**Perché “comodo”?**

“Il teatro solitamente è un linguaggio più corale, mentre il dipingere è un tu per tu con il vuoto. Sei responsabile al cento per cento di quello che fai. Quindi, in realtà si tratta di un linguaggio comodo fino ad un certo punto. All’interno delle arti più corali vi è un’alchimia di responsabilità collettiva. Nel caso della pittura c’è il soggetto che è messo lì a fare qualcosa, ispirato da altro. Qui sei solamente tu ad essere responsabile di questa cosa”.

**Come nasce l’idea di dipingere l’interiorità dei tuoi soggetti?**

“Nasce dal fatto che quando guardavo il soggetto mancava sempre qualcosa che volevo rappresentare e che non riuscivo a rappresentare che era l’interno. Volevo rappresentare la voce. Arrivavo dal teatro. Nel teatro una delle cose fondamentali, a parte ciò che si fa e si vede, è la voce, il suono. Mi sono chiesto: come posso dipingere il suono? È chiaro, il quadro non parla, mettere uno speaker sì, si può fare, però in realtà il mio desiderio era dipingere la voce interiore dei miei soggetti che risuona. La voce è un soffio. È un connubio tra interiorità ed esterno. Inizialmente lavorai in maniera astratta perché pensavo che la voce fosse astratta, poi, però, pian piano grazie anche alla psicoanalisi e al teatro ho iniziato ad esperire la sua corporeità e ho ini-

ziato a creare dei corpi vocali, corpi orali pittorici. Volevo dipingere i vari significanti che più voci possono trasmettere. Il lavoro con i colori, con le tonalità, le forme, i tratti, è un modo di cercare, di dire e di raccontare le varie sfaccettature vocali ai quali un corpo è assoggettato. Si tratta di corpi in movimento perché la voce è movimento, muta. Cerco quindi di rappresentare il movimento vocale del corpo.

**Parliamo di linguaggio (del tuo metalinguaggio). I tratti, i contorni dei tuoi soggetti sono un po' sporchi (fatti di linee che si sovrappongono) quasi a rappresentare un senso di estemporaneità. Che funzione ha il tempo all'interno delle tue opere?**

“Quello che cerco di fare con queste figure è innanzitutto uscire da una canonicità. Cerco di farmi spazio tra bello, brutto, giusto e buono. Cerco di aprire una faglia all'interno della quale ogni giudizio è superfluo. Cerco di lavorare su diversi tempi. Sono in atto nel Kairos, quindi nell'atto linguistico gestuale. Qui le forme e i contorni non sono mai definite completamente perché nel Kairos l'atto non è mai definito, ma è in azione continuamente. C'è poi il tempo dell'azione, il *Kronos* in cui c'è un progetto che voglio sviluppare. Ma nel momento in cui voglio attuare questo progetto vado nella temporalità contraria a quella dell'azione. L'azione vuole il progetto ideale con la faccia fatta in un modo, il corpo fatto in un modo, con quella luce. L'atto però è più veloce ed è sempre in un altro momento e fa lo sgambetto all'intenzione del tempo dell'azione. Poi c'è anche il tempo *Aion*, un tempo dove tutto è già accaduto e niente è mai successo. Io scelgo delle tracce archeologiche. Ad esempio, San Giorgio è in un tempo trascendentale, al di là della storia. Potrebbe anche non essere mai successo San Giorgio. Potrebbe anche essere un modo di dire qualcosa che è successo. Il tempo *Aion* con il quale mi connetto è il tempo dell'arte, un tempo in cui non abbiamo possibilità di entrare. Ma grazie *Kairos*, grazie all'atto invece possiamo interagire con quel tempo. Io lo faccio cucendo questi spazi temporali.

**Abbiamo appena parlato di tempo. Fabio, tu all'interno delle tue opere giochi anche con lo spazio. Esiste, a mio avviso, una sorta di contrapposizione all'interno delle tue opere tra alcuni tuoi soggetti amorfi e rigide figure geometriche. Che valore ha lo spazio all'interno delle tue?**

“I luoghi geometrici che io creo sono un'esposizione di ciò che il linguaggio fa al corpo. Il linguaggio è come una geometria che agisce su una massa vibrante. Questa massa vibrante è multiforme e si muove. Il linguaggio e il pensiero arrivano per dare forme e regole, arrivano per geometrizzare”.

Le tue figure sono tantissime. È come se in qualche modo i tuoi soggetti moltiplicassero all'infinito. Perché questa molteplicità di figure (non solo geometriche) all'interno dei tuoi quadri?

“Sono tanti luoghi entropici che dialogano. Ho compreso che non c'è solo un luogo; siamo una corallità che viene messa in scena su una tela per me. Una tela è un coro con dei personaggi e con un direttore d'orchestra che con il pennello cerca di dare un'armonia o anche una dissonanza. Dipende da che cosa uno vuole dire”.

**Come scegli i tuoi soggetti?**

“Non li scelgo io, ma cerco di essere scelto dai soggetti. Durante la mia ricerca vengo sorpreso da una singolarità particolare che accolgo. Cerco di essere detto da questo soggetto che mi ha trovato. È una sorta di incontro. È un trovarsi a vicenda. Si tratta di qualcosa che non è chiara neanche a me. È questo che rende questo incontro interessante”

**Per concludere questo nostro incontro, volevo porti una domanda che è ricorrente all'interno del mio blog. Fabio, che cos'è per te la bellezza?**





“Io non so cosa sia la bellezza. Se vogliamo può essere il motivo perché faccio questo lavoro. Io toglierei “la bellezza” e metterei “le bellezze”. Le bellezze mi interessano di più perché non danno mai una definizione univoca. Vedo il concetto della bellezza come qualcosa di molto più aperto che non va a stringersi all’interno di un imbuto sottile in cui passa ciò che qualcuno ha analizzato o criticamente compreso secondo alcuni canoni. Propongo cose che non sono più codificabili. Ecco, la bellezza per me è andare oltre la codificazione. Quando si riesce ad andare oltre una codificazione, quando si fa un’eresia del codice per nuove codificazioni che non si concludono e rimangono sempre aperte questo è un segno di bellezza secondo me”.

FATTIEFABULE.COM

---



## LUCA GRECO

Mi reputo un attento osservatore della realtà e mi piace condividere con gli altri il mio modo di interpretarla attraverso la scrittura. Dal 2016 sono autore di [fattiefabulae.com](http://fattiefabulae.com). Mi nutro di visioni. Rivivere il dramma degli artisti che incontro attraverso i loro racconti e le loro creazioni è un’esperienza grandiosa e viva. Questo in arte è tutto ciò che conta. Tutto il resto – come direbbe Picasso – è menzogna. Dialogo con loro forse perché questo è l’unico modo che ho per raccontare le forme dell’arte. La bellezza non ha il carattere della verità indiscutibile. Ogni sua rappresentazione altro non è che interpretazione e racconto del mondo. La bellezza è favola.





**Miei cari  
personaggi**

*e da un po'  
che vi porto nel  
cuore*

*realizzato grazie ad un testo critico di **Alessandro Allocco**  
sulle epistole di **Rosa Sorda***

Un quadro, un grande affresco storico-sociale della Russia all'età dell'invasione napoleonica. Guerra e pace è questo ed è molto altro: la cronaca di una disfatta, quella dell'esercito francese; una grandiosa epopea, quella del popolo russo tutto: nobili e contadini, generali e soldati, uomini e donne d'ogni ceto. Tra tutti emergono le figure dei nostri personaggi e delle loro vicende che costituiscono l'ossatura di un romanzo che senza il calore di quell'atmosfera e di quella folla anonima non avrebbe potuto palesarsi.

Il principe Andrej Bolkonskij, che troviamo ferito nella battaglia di Austerlitz, dove ha combattuto con generoso eroismo. Vedendo in fuga i suoi afferra la bandiera del reggimento e si lancia contro il nemico finché a un tratto sente come un pesante colpo di bastone al capo e cade sulla schiena: *"sul suo capo non c'era più nulla, tranne che il cielo: un cielo alto, non limpido, ma tuttavia immensamente alto, con un silenzioso scivolare di nuvole grigie" ... "Che silenzio, che pace; e che solennità! In tutt'altro modo da come correvo io - pensò il principe Andrej - da come tutti correva-*

no, gridavano e ci battevamo ... in tutt'altro modo scivolano le nuvole per questo cielo alto, sconfinato. Come mai, prima, non m'accorgevo di questo cielo così alto? E come sono felice d'averlo riconosciuto, finalmente! Sì, tutto è vano, tutto è inganno, fuorché questo cielo sconfinato. Nulla, nulla esiste, all'infuori di esso ... Ma neanche questo esiste, nulla esiste, all'infuori della quiete, del sentirsi placato. E grazie a Dio! ...!" Ferito, Andrej assisterà al passaggio di Napoleone: Il suo idolo d'un tempo ora non è che un piccolo uomo fatuo e borioso di fronte alla pace interiore che il suo spirito raggiunge librandosi nel cielo incorrotto dell'eterno. Ora Andrej, vicino alla morte comprende la sofferenza, il vero valore delle cose e degli uomini e il senso più profondo della vita.

La contessa Nataša Rostova, "l'armonia del mondo" secondo Tolstoj. È incarnazione di femminilità, grazia e impeto fanciullesco negli anni del suo amore per Boris Drubeckoj e personificazione di dolcezza ed eleganza mature di fronte alle sciagure della guerra, di fronte alla morte del suo amato Andrej, è donna perduta nella passione di fronte alla volgare seduzione di Anatole Kuragin, un male oscuro che tenta anche lei. È rappresentazione di resilienza che le consente l'incontro finale con Pierre. Queste sue caratteristiche la rendono un personaggio unico e poetico dal fascino antico; quasi archetipico.

Il conte Pierre Bezuchov, che si rivela a poco a poco essere un alter-ego di Tolstoj, secondo una tecnica consolidata dell'autore – che spesso nei grandi romanzi inserisce un personaggio che gli fa da portavoce. Di Tolstoj, Pierre incarna le idee, le speranze, le delusioni e, infine, anche una sorta di pacificazione nel momento – cruciale – nell'incontro con un altro personaggio, Platon Karataev, la rappresentazione dell'uomo semplice, il soldato-contadino legato alla terra e a un'idea pura di Dio. Grazie all'amicizia con Karataev, il tormentato Pierre riuscirà a sciogliere il "complicato e terribile nodo della vita" e ad avvicinarsi all'Assoluto.

*L'idea di "Guerra e pace" si fece largo nella mente di Tolstoj già nel 1856 quando, ventottenne reduce dalla guerra di Crimea, progettò un romanzo sui decabristi protagonisti della rivolta del dicembre 1825. Da quel momento la sua ricerca si spinse sempre più a ritroso. Scrisse: "senza volerlo dai nostri giorni passai all'epoca degli errori e delle sventure del mio eroe, e tralasciai ciò che avevo cominciato. Ma nel 1825 il mio eroe era già uomo fatto, aveva famiglia. Per comprenderlo doveti risalire alla sua giovinezza e questa coincideva con l'epoca, gloriosa per la Russia, del 1812 ...". Ma, continua, "mi facevo scrupolo di scrivere del nostro trionfo nella lotta con la Francia bonapartista, senza aver descritto i nostri insuccessi e la nostra vergogna. ... Se la causa del*



1 Guerra E Pace - Il Principe Andrej Alla Battaglia Di Austerlitz - Lev Tolstoj - Einaudi, introduzione di Pier Cesare Bori - Prefazione di Leone Ginzburg - Traduzione di Enrichetta Carafa d'Andria

2 Guerra e pace - Lev Tolstoj- Platon Karataev - libro IV parte prima

*nostro trionfo ... stava nell'essenza del carattere del popolo e dell'esercito russo, questo carattere doveva esprimersi in modo ancor più chiaro ...*<sup>3</sup> E la sua ricerca lo portò ad abbandonare la sua idea originaria e a partire dal 1863 prese forma l'ambiziosissimo progetto di un'opera corale che abbracciasse le guerre napoleoniche dal 1805 alla grande epopea del 1812, con l'invasione francese e l'incendio di Mosca, per spingersi con l'epilogo fino al 1820. In sette anni di lavoro intensissimo Tolstoj studiò, lesse monografie storiche, memorie, diari, scavò nelle tradizioni famigliari, rielaborò la sua esperienza di militare scrivendo appunti, schemi e migliaia di pagine dando vita ai suoi personaggi, curandoli, amandoli. E Rosa Sorda questa cura, questo amore lo sente parte di sé, dialoga con loro come fossero presenti, contemporanei, reali, scrive loro delle lettere, un'ottima occasione per comunicare con altri e di riflettere con se stessi. La sua comunicazione epistolare è il frutto di una rielaborazione ponderata di tutto ciò che prova nella lettura del romanzo, un momento di intensa civiltà individuale nella sua realtà personale e in quella storica e... letteraria. Nelle lettere di Rosa Sorda è possibile recepire il pensiero puro, colto nell'intimità e "messo a nudo" di fronte a se stesso; è possibile cogliere lo spirito, il costume, lo stile e la civiltà dell'epoca contemporanea rapportata al passato. Lo stile genuino di queste oneste riflessioni su autori e personaggi che vissero in un altro periodo sono espressione stessa di un genere letterario antichissimo benché minore e commentano nella maniera più naturale un'opera immortale come Guerra e pace. Rosa Sorda si è riavvicinata ai personaggi con curiosità dopo molti anni dalla prima lettura e li ha invitati ad entrare nella sua esistenza come si fa con un amico e loro l'hanno lasciata fare, si sono lasciati condurre senza opporre resistenza si sono aperti alla reciproca conoscenza e piano piano hanno iniziato a svelare la loro vita, i dolori, le cicatrici, i sogni. Con pazienza anche l'autrice si è fatta conoscere con grazia, passione, gioia e più dialogava con loro e più loro costituivano interesse per lei. L'autrice ricrea in maniera del tutto personale e con una tecnica, quella epistolare che a molti risulterà quasi sconosciuta in questi tempi di internet e whatsapp, un clima familiare dai colori vividi e vibranti; ci immerge in epoche ormai lontane, in civiltà sconosciute e grandiose saldamente ancorate alle proprie tradizioni, agli imponenti monumenti, alle particolari architetture sociali, alle fulgide personalità con freschezza e ricchezza di contenuti. Già, un buon scrittore sa ricreare mondi e sentimenti, sa coinvolgere il lettore e sa comunicare anche ciò che non è esplicito. Già, un buon scrittore sa far passare dei contenuti e dei valori che solo apparentemente appartengono ad un'altra epoca, sa renderli attuali e fruibili. Già un buon scrittore sa interpretare il lavoro immortale di un genio della letteratura come Tolstoj e tradurlo in modo che anche noi possiamo goderne tanto da perseguire quello che, secondo lo stesso Tolstoj senza mezzi termini, è il fine dell'artista: "fare amare la vita in tutte le sue infinite, inesauribili manifestazioni" anche nella potente denuncia degli orrori e dell'insensatezza della guerra<sup>4</sup>.

## ROSA SORDA

Laureata in Lettere è stata docente della materia nelle scuole statali.

Interessata alle antiche correnti gnostiche e attratta dal pensiero junghiano, ha scritto saggi di carattere simbolico-gnostico e tenuto, sempre su tali tematiche, conferenze e incontri pubblici negli anni novanta a Pescara per il gruppo "Il Cenacolo, cerchio di psicologia archetipica". I temi di studi a lei cari emergono anche nella produzione pittorica come quelli, centrali nella sua ricerca, della luce e dello spazio interiore. Ha pubblicato presso le edizioni Samizdat una raccolta di poesie: "In un punto della mente" e, in proprio, "In quella piccola città", reminiscenze della sua infanzia. Ha curato raccolte poetiche ed eventi artistici per i quali ha scritto saggi critici. Espone i suoi lavori in mostre personali e collettive presso gallerie d'arte e istituzioni culturali. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private.

<sup>3</sup> *Michela Bulgaresi, commento ai Racconti di Sebastopoli – Lev Tolstoj – Garzanti 2004*

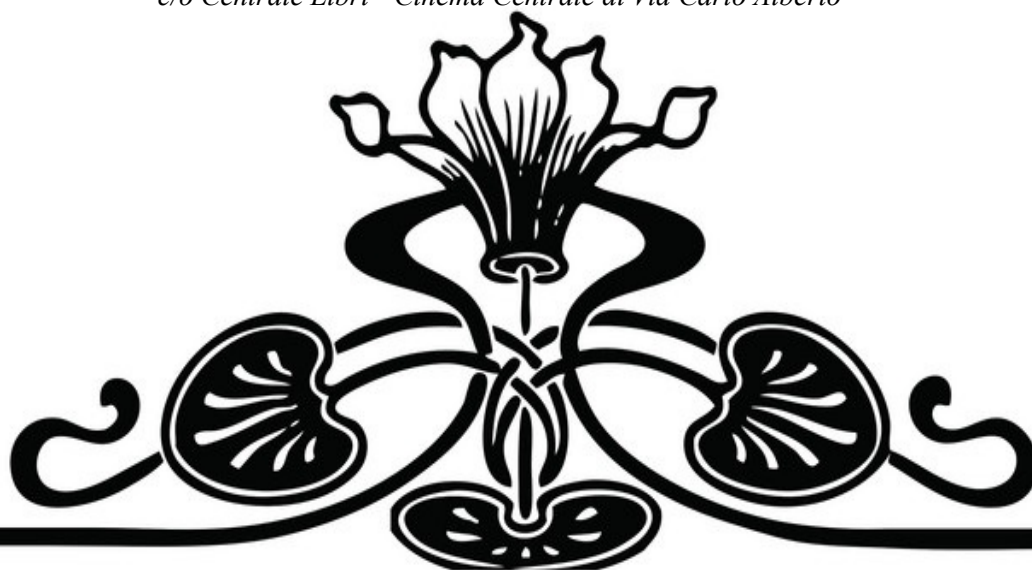
<sup>4</sup> *Guerra e pace – Lev Tolstoj – Einaudi, introduzione di Pier Cesare Bori - Prefazione di Leone Ginzburg - Traduzione di Enrichetta Carafa d'Andria*



*Piu' Spazio Piu' Idee Piu' Libri:  
Tutti i Mondi Possibili Affacciati in  
un' Unica Piazza  
Che Guarda e Parla a Tutta la Citta'*

**LB**

*BELGRAVIA LIBRERIE Torino:  
libreria.belgravia@gmail.com  
Via Vicoforte 14d - T. 011.18892655-347.5977883 - 011.3833098  
c/o Centrale Libri - Cinema Centrale di Via Carlo Alberto*



A decorative floral wreath with intricate scrollwork and leaf patterns, framing the title text.

# Un piccolo mondo

## **immagini e parole**

*un testo di Rosa Sorda*

Inspirate dallo stato di grave malattia della propria madre, le poesie di *Un piccolo mondo* di Maria Erovereti esprimono la complessità di sentimenti, emozioni, riflessioni che scaturiscono da una partecipazione profonda, quasi empatica, alle condizioni di sofferenza del proprio familiare.

Nel linguaggio misurato che le è proprio, ma nello stesso tempo colto, Maria ci consegna una sorta di diario, quasi una confessione, spietata e sincera, in un'apertura direi totale del suo animo, rivelando inoltre una disponibilità incondizionata alla comprensione e all'ascolto. Non c'è più spazio per i propri bisogni, desideri, ora le urgenze sono altre, ora è il tempo, in una sorta di trasmutazione alchemica, del superamento del proprio io con le sue recriminazioni, esigenze e richieste. Ora è il tempo di assolvere ad un compito forte, intenso: accompagnare l'anziana madre malata verso il compimento dell'esistenza, la conclusione della sua parabola di vita, seguirla nell'inevitabile declino, assisterla nei momenti in cui più inequivocabili diventano i segnali della fine

Esperienze a cui Maria non si sottrae, spinta dal suo senso etico, ma soprattutto dall'amore; esperienze che considera, paradossalmente, una sorta di privilegio perché le danno la possibilità quasi di condividere uno dei momenti più alti e misteriosi della vita.

E così vediamo snodarsi, sfogliando le pagine del libro, insieme ai bellissimi scatti analogici realizzati da lei stessa, ricordi, momenti intimi, rammarico per ciò che non è stato e avrebbe potuto essere, in versi di toccante sincerità in cui non si avverte mai una nota falsa, stonata, né tentativi di costruzioni artificiali. Il tutto in un linguaggio quasi di uso quotidiano, eppure colto, incisivo. Del resto questa è la cifra stilistica di Maria, che accomuna queste composizioni a quelle pubblicate di recente in *Frammenti di emozioni*, cifra stilistica che nella sua essenzialità fa maggiormente risaltare il dato poetico. L'analogia, però, tra queste poesie e quelle del precedente volumetto si ferma qui; diversa infatti è l'atmosfera, le esperienze vissute, il percorso compiuto e, se proprio si vuole trovare un punto di contatto, lo possiamo individuare nell'apertura all'arte, nell'approdo ad una dimensione quasi contemplativa che permette di guardare all'esistenza con animo persuaso, nella consapevolezza della problematicità del vivere.

Molti sono i nuclei tematici che affiorano nelle composizioni di *Un piccolo mondo*, coprendo un'ampia gamma di vissuti ed esperienze. Alla visione della madre sofferente si sovrappone, quasi per una forma di compensazione, l'immagine della fanciulletta felice che correva spensierata per le stradine del borgo "quando bambina / Uccellaccio / volavi agitando le braccia" e che poi, divenuta giovinetta, ha iniziato a sognare la sua vita di sposa e di madre.

A tal proposito Maria la ricorda quando *giovane e bella giocava al crepuscolo con la sua bambina*.



Ma poi col passare degli anni il rapporto è diventato meno sereno: i condizionamenti sociali hanno iniziato a fraporsi al libero fluire degli affetti, tanto da vedere nella propria madre una *nemica* da combattere "per non essere la tua argilla / da plasmare". Da qui il rammarico per non aver potuto o saputo creare complicità, "il silenzio è calato / su sogni inseguiti / e attese tradite /...il silenzio è calato / sui tuoi giorni incantati / defluiti nella mia vita / che ha supplito alla tua". Quindi i sensi di colpa e "tanta pena per il ...tempo donato", per quello "sguardo / consumato dal tempo / che di tutto ti ha derubato senza nulla concederti". Quella madre così pronta a donarsi e così poco compresa "La mia mente / altrove protesa / non ha mai varcato / il mistero dei tuoi pensieri", quella madre sollecita ora è sempre più sofferente e indifesa e allora la tenerezza prende il



sopravvento e con essa il bisogno di trasmetterle energia e di accudirla. I ruoli si sono invertiti, adesso è la figlia una volta ribelle che, con infinita pazienza e amore, si accinge ai rituali gesti giornalieri dell'accudimento, scoprendone la bellezza e il significato e accorgendosi che il suo "animo si rigenera e il cuore trabocca d'interesse". Anche una carezza, un abbraccio possiedono un valore taumaturgico e così le mani si cercano "per afferrare / e trattenere l'esistenza. / S'intrecciano le dita / si propaga la vita..." E ancora: le mani "si congiungono / ma non sono due / una sola linfa alimenta / le stesse cellule."

A volte, però, nonostante i tentativi di infondere energia e di suscitare risposte vitali, si è accolti dalla sua "fiavole voce" mentre il suo sguardo si schiude "sul vuoto del nulla" e i giorni "brancicano faticosi nell'angusta prigione ...del corpo ferito". È talmente angosciante questo stato di assenza e di vuoto, "Mamma / il tuo golgota / ha spento il piacere / e annegato la vita", che si teme di "cedere all'abisso viscido e oscuro che annienta" e così, per non cadere risucchiati in questo gorgo, ci si aggrappa "alle altrui visioni". Si cerca quindi di reagire, appigliandosi a ciò che per se stessi è importante: l'arte, la scrittura, coltivando quegli interessi ai quali Maria ha dedicato la vita sottraendosi ad un destino che la voleva appiattita sul modello consacrato dalla tradizione.

Le poesie e anche le foto di questo libro, infatti, oltre ad essere una testimonianza d'amore, assolvono essenzialmente a questo compito, quello cioè di preservare la propria incolumità spirituale, filtrando attraverso la comprensione e uno sguardo consapevole i sentimenti e i vissuti sperimentati. Perché il potere salvifico della scrittura e dell'arte consiste proprio in questo: nella possibilità di realizzare quel distacco necessario alla rielaborazione ed espressione delle nostre esperienze in modo tale che esse, assurgendo ad un valore universale, non ci facciano troppo male.

Niente più ci fa paura, neanche la morte, quella nostra e quella dei nostri cari e così possiamo riflettere sulle "effimere luci" che "nel Nulla sconfinato / nell'infinito silenzio ...accendono e declinano / lo sguardo / sull'immensità del Tutto". Ormai consci della realtà della vita, dell'inevitabilità della malattia, della sofferenza, della morte possiamo contemplare "...Miliardi di labili luci / noi /scintillio continuo / di nascite e morti / che sfavillano / fugaci / frammenti di Coscienza".



# ENTRA! PER CONDIVIDERE IL FUTURO



*Completamente rinnovata negli spazi e negli arredi, la Libreria San Paolo si ripropone ai torinesi con l'ambizione di diventare uno dei poli della vita culturale della città, il punto di riferimento della conoscenza religiosa e dell'eccellenza del libro.*

*La nuova Libreria San Paolo di Torino è il luogo ideale per organizzare le presentazioni di nuovi libri, dibattiti culturali ed eventi. I clienti, grazie a un moderno sistema di amplificazione, potranno seguire la presentazione in corso anche da altri locali all'interno del punto vendita.*

*La Libreria San Paolo di Torino si trova*

*in Via Consolata Ibis*

*. tel. 011. 43.69.582*

*e-mail: [lsp.torino@stpauls.it](mailto:lsp.torino@stpauls.it)*

# OOPART

*nuove declinazioni di colore*

*di*

*Michele Revellino*

*di redazione*

L'esposizione è una personale di **Michele Revellino**, artista munifico e visionario attivo fin dagli anni Ottanta del secolo scorso in una Torino in crescente fermento culturale sull'onda lunga delle influenze creative provenienti dagli Stati Uniti. **Michele Revellino** presenta in mostra i lavori più recenti, quelli creati dopo il 2000 che, con tutta probabilità, sono la sintesi di una lunga sperimentazione che ha impegnato l'artista nella ricerca di una forma di comunicazione universale dell'arte del visivo e del poetico. Un tentativo di varcare le frontiere dell'ignoto per rappresentare dimensioni sconosciute, che rimangono testimoni del nostro passaggio. È con questi presupposti che prendono vita opere il cui obiettivo primario è arrivare a comunicare attraverso piani sensoriali multipli. L'impiego di materiali sintetici rappresenta la sintesi della decadenza della nostra epoca che, con velocità esponenziale, ci porta a sfruttare il nostro pianeta in un umano e continuo erodere della sua energia entropica. L'utilizzo di tecniche tradizionali protende verso una rivalutazione espressiva del passato, che si fonde con il presente. Un'evoluzione, una TRASFORMAZIONE, come la definisce lo stesso **Revellino**, che indispensabilmente guarda verso il passato più prossimo, quello della *Pop Art*, degli *Young British artists*, dei *Graffitisti* americani, di *Bansky*, di *Basquiat*, per traslitterare il fervore creativo di quei grandi in un linguaggio odierno e comprensibile nel tentativo di ampliare la comunicazione emozionale. Per i propri lavori **Michele Revellino** parte dall'osservazione e la comprensione dei luoghi d'accumulo degli scarti, dove la civiltà occidentale dichiara la propria debolezza ed ostenta uno dei suoi mali ovvero il dispregio della durata. Una debolezza che viene sublimata attraverso il pensiero creativo che tutto trasforma in un indefinito viaggio verso l'infinito spazio delle idee. I supporti quindi non sono più carta o tela o legno, bensì il polistirene espanso, un materiale misconosciuto dai più, ma talmente comune da diventare quasi invisibile. Nelle mani di **Michele Revellino** il polistirene assurge a materiale scultoreo tridimensionale; lavorato, inciso, bruciato, colorato ad olio e resine si trasforma in qualcosa di inavvertibile se non attraverso il tatto che ne rivela natura e segreti. Sono creazioni che l'artista definisce "OOPART" dall'acronimo inglese *Out of Place Artifact*, che raggruppa tutte quelle opere archeologiche misteriose di cui non si riesce a stabilire con certezza la provenienza, la datazione e il significato.





E di questa serie fanno parte i “*Light Icons*”, lavori ad olio su cellulosa inglobati in resina, retroilluminati a led autoalimentato datate dall’artista con la dicitura *B.C. Before Christ*; un richiamo alle antiche civiltà in un ponte immaginario che attraverso uno specchio spazio temporale, unisce le differenti culture umane in unico afflato vitale che dai primordiali uomini delle caverne ad oggi, ci proietta senza limiti espressivi al prossimo futuro. **Michele Revellino**, insieme ad altri importanti artisti, sarà protagonista della stagione espositiva di Atb Associazione culturale e galleria d’arte che, da ottobre a giugno organizzerà esibizioni, mostre, presentazioni letterarie, concorsi.

## MICHELE REVELLINO

(Torino 23/06/1962)

Inizia negli anni ‘80 un percorso artistico in una Torino giovanile in fermento, che guardava alle influenze Punk e alla nascente New Wave Inglese. Si confronta artisticamente con le avanguardie, come ad esempio gli Young British Artists, e si accomuna alle ideologie e alle opere dei graffitisti americani. Prendono vita così i collage e acrilici su cartoncino, riutilizzando e dipingendo oggetti recuperati con lo scopo di ricercare un’arte ancestrale innata, che possa comunicare su piani sequenziali multipli.

Nascono poi negli anni ‘90 le tele elaborate al computer con l’utilizzo degli smalti industriali del silicone, ai sugheri, per arrivare negli anni 2000 al poliuretano al polistirene alla resine e il riutilizzo degli ink jet, miscelati con ricercata tecnica ai materiali tradizionali della pittura, in una continua aspirazione della rappresentazione emozionale anche attraverso quei materiali sintetici, che sono i testimoni del nostro tempo.

I lavori dei primi anni 2000 sono forse la sintesi di questa ormai lunga sperimentazione e ricerca, o meglio quella che come la definisce l’artista in un’unica parola “TRASFORMAZIONE”, che l’hanno portato a coniugare un supporto che non è più la carta o la tela, ma il polistirene espanso, quest’ultimo diventa materiale scultoreo tridimensionale lavorato, inciso, bruciato, colorato ad olio e resine, tale in alcuni passaggi, da trasformarlo in qualche cosa di non immediatamente percepibile che dispone nell’osservatore la necessità di toccarlo per capirne la natura e il segreto.

Queste opere sono ridefinite dall’artista come “OOPART” dall’acronimo inglese Out of Place Artifact, acronimo che raggruppa tutte quelle opere archeologiche misteriose di cui non si riesce a stabilire con certezza la provenienza, la datazione e il significato.

I *Light Icons* sono dei lavori ad olio su cellulosa inglobati in resina, retroilluminati a led autoalimentato. Opere datate dall’artista *B.C. Before Christ* un richiamo alle antiche civiltà in un ponte immaginario che, attraverso uno specchio spazio temporale, unisce le differenti culture umane in unico scopo, che dai primordiali uomini delle caverne ad oggi ci proietta senza limiti espressivi al prossimo futuro.



---

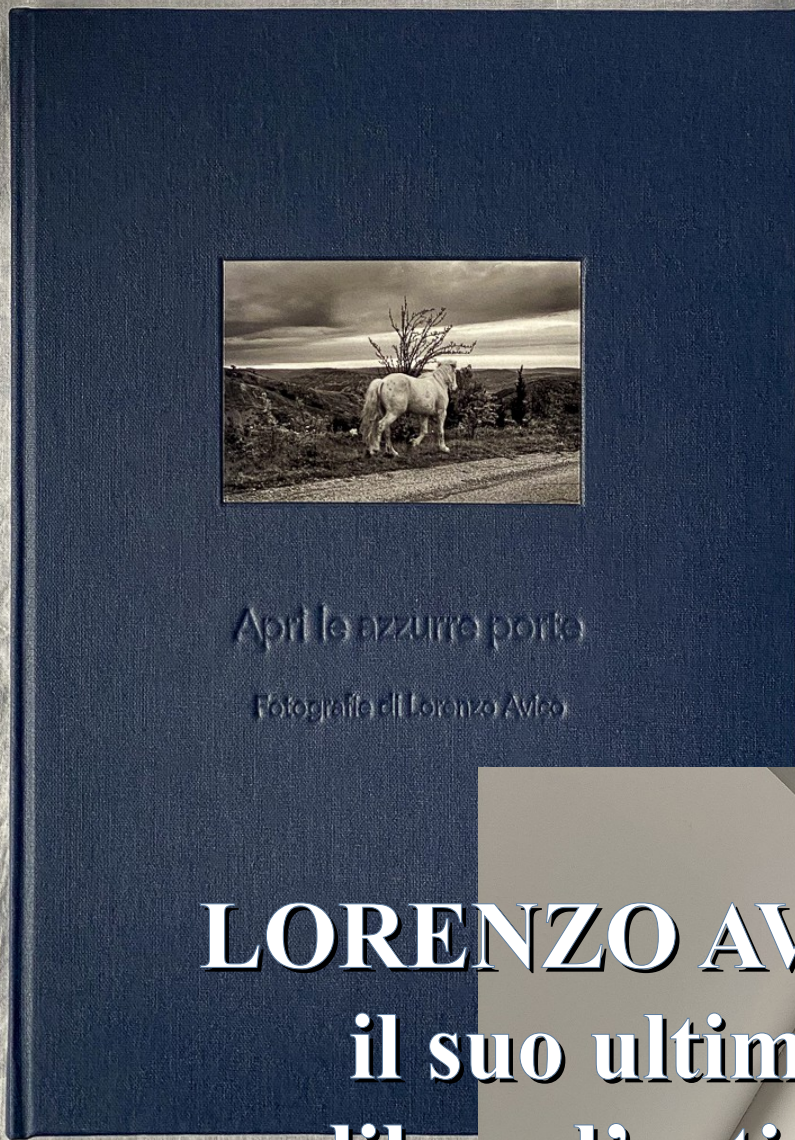
### “OOPART

#### *nuove declinazioni di colore di Michele Revellino”*

12 novembre – 6 dicembre 2019 –  
Vernissage martedì 12 novembre  
209 h. 18,00 MiAtb  
Atb Associazione Culturale e  
galleria d’arte – Via Riccardo  
Sineo, 10  
10124 Torino

Info: Mobile +39 333 3625949/ W:  
[www.atbassociazioneculturale.com](http://www.atbassociazioneculturale.com)  
Email: [atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)  
Orari di apertura lun- merc:  
16,00/18,00 gio-ven: 10,30/17,30  
sabato e altri orari su  
appuntamento – Ingresso libero





Lorenzo Avico

Via Borgosesia 38, 10145 Torino  
M+39 347 4183011 P.Iva 05851840016

Misure 20,5 x 29,5 centimetri, 16 pagine,  
12 fotografie e 12 poesie.

# LORENZO AVICO il suo ultimo libro d'artista



## “Apri le azzurre porte”

con una selezione di mie fotografie bianco e nero - Matera, Venezia, Cuba, Torino... accompagnate da testi di Pessoa, Dickinson, Pozzi, Esenin, Machado, Lorca e Lope de Vega e incentrate sul tema dell'eterno avvicinarsi della notte e del giorno, così evocativo dell'umana esistenza. Il libro è un'opera fotografica a tutti gli effetti, con stampa su carta di cotone e rilegatura a mano, in edizione limitata, numerata e firmata, (100 esemplari). Un libro elegante, unico, per sé o per un raffinato regalo.



Se ami l'arte, hai un progetto culturale da proporre, diventa un sostenitore di ATB Associazione Culturale e galleria d'arte. L'Associazione vive grazie alle iscrizioni dei soci, alle donazioni e al lavoro appassionato di tutti noi. Non rinunciare a riempirti gli occhi e la mente di racconti che ti faranno conoscere più a fondo la tua anima stupefatta, perché l'arte e la cultura sono in tutti noi e se sostieni l'Associazione, scoprirai di sostenere anche le tue passioni.

### SERVIZIO ABBONAMENTI

Volete sottoscrivere un abbonamento ad ATB Mag per ricevere la rivista in formato cartaceo? Desiderate pubblicizzare il vostro marchio su una rivista che si mostra sul panorama editoriale nel segmento di prestigio che la rende forma di comunicazione e promozione ideale per Aziende e imprese, enti e professionisti determinati nel valorizzare il loro "appeal" attraverso una testata dallo stile inconfondibile? Oppure dovete segnalare un eventuale disservizio? Scrivete ad [atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com).

### DONA

L'Associazione ha dato visibilità ad artisti e scrittori da quando è nata. Per continuare in questo suo proposito però, ha bisogno del tuo aiuto. Il tuo contributo, qualunque esso sia, ci permetterà di continuare la nostra opera

### ASSOCIATI

L'Associazione ha dato visibilità ad artisti e scrittori da quando è nata. Per continuare in questo suo proposito però, ha bisogno del tuo aiuto. Il tuo contributo, qualunque esso sia, ci permetterà di continuare la nostra opera.

### COLLABORA

Entra a far parte dell'Associazione. Con una piccola quota di iscrizione darai più forza alle attività di ATB Associazione Culturale e galleria d'arte. Compila il modulo, paga la quota associativa e diventa un protagonista della cultura italiana.

### SPONSORIZZA

Entra a far parte dell'Associazione. Con una piccola quota di iscrizione darai più forza alle attività di ATB Associazione Culturale e galleria d'arte. Compila il modulo, paga la quota associativa e diventa un protagonista della cultura italiana.

*L'Associazione è sempre alla ricerca di nuovi progetti, nuove idee, artisti che vogliano mostrare i loro lavori. Qualsiasi sia il tuo contributo per noi è importante. Contattaci!*  
*Siamo sempre alla ricerca di nuovi sponsor che credano nel valore della cultura e siano disponibili ad avviare un percorso di collaborazione con l'obiettivo di promuovere ogni forma di creatività. In cambio del vostro aiuto ATB offre visibilità al marchio su tutto il network e su tutto il materiale pubblicitario realizzato per il sito, le newsletters, i comunicati stampa, i cataloghi, le riviste, i corsi.*





# FAË A. DJÉRABA

Artista Fotografa

DUO ARTISTICO LIBERTÉ. FEMMES MAGIQUES

## “MERVEILLE DE LA VIE”

Il duo artistico formatosi nel 2018, scaturisce dal sodalizio tra le artiste Riccarda Montenero e Faé A. Djéraba. La loro prima ideazione comune, “Merveille de la vie”, realizzata per Mutabilis di Torino e la galleria Mémoire de l'avenir di Parigi, pone l'accento sullo sforzo che ognuno di noi dovrebbe fare per comprendere e vedere il vero volto della violenza, indagando il dolore prodotto e l'impotenza generata nelle vittime. Oltre alla proposta torinese, il progetto espositivo sarà presentato a Parigi il 27 febbraio 2020 e a Siracusa tra giugno e luglio 2020. Si compone di un racconto visuale strutturato in due sequenze fotografiche: Victime non coupable e il dittico Point de rupture oltre ad un blocco narrativo scaturito da un impeto incontrollato e quasi autodistruttivo di Faé che la porta alla realizzazione di Tourbillon e Avalanche. Le due opere, risultato di una sequenza fotografica che cristallizza l'incendio di lavori che rappresentano l'artista stessa, costituiscono il superamento catartico della violenza da lei subito spazzata via dal fuoco, elemento questo che la conduce verso una nuova esistenza al di là delle conseguenze e le ricadute psicologiche e sociali imprescindibili nella mente di coloro che sono stati oggetto di violenza o abuso.



*la ligne*

*Paris*

# ATB & IMAG

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
ART GALLERY

PERIODICO DI ARTE E CULTURA





# Ingrid Paillard

## Corps entrelacés

*Contribution de Delphine Dussaut*

*Ingrid Maillard est une jeune artiste plasticienne basée à Paris et spécialisée dans le dessin à la mine graphite des représentations du corps humain. Un traitement de l'image des chairs, des muscles et des plis avec maniérisme, tension et érotisme, essentiellement en noir et blanc. Un ensemble de scènes complexes dans ses mouvements et détails faisant bien souvent référence à la mythologie grecque. Ingrid met à nu une anatomie précise et minutieuse qui dévoile des corps transformés dans des combinaisons sans fin.*

Vortex, Orion Part II, 2018.



Diplômée de l'école des arts visuels de la Cambre à Bruxelles, je suis une dessinatrice française vivant et travaillant à Paris. Travailler autour de l'image a toujours été une évidence pour moi, d'autant plus que je suis issue d'une famille de plusieurs générations de photgraveurs, d'ailleurs, je travaille moi aussi en tant que photgraveur pour différents journaux parisiens. Je pourrais me considérer comme une artiste qui tisse des nus. La ligne directrice de mon travail est sans conteste le fil, qui semble à chaque fois infini et en mouvement.



### Quelles sont tes influences ?

Ayant un attrait particulier pour le mouvement maniériste, c'est pendant mes études à Bruxelles que je découvre et tombe en admiration face aux peintres et graveurs du siècle d'or néerlandais comme Hendrik Goltzius, Cornelis Cornelisz van Haarlem ou encore Jacob Jordaens. Il y a Hans Bellmer aussi qui me fascine avec les mouvements qu'il a créé dans ses dessins grâce aux courbes de ses traits. Finalement, si ce n'est pas de la gravure, ce sont les dessins travaillés aux traits qui m'influencent ! D'un point de vu plus contemporain, j'apprécie le travail de Jérôme Zonder ou encore Marcos Carrasquer. Je n'oublierai pas aussi de mentionner deux autres influences essentielles à mon travail : Les Métamorphoses d'Ovide, recueil principal de mythes grecques, ainsi que la musique, sans laquelle je serai incapable de créer.

### Peux-tu nous parler de ta série Vortex ?

La série Vortex est la quintessence de l'étude des corps en interaction à la mine graphite. En se focalisant sur les aspects les plus particuliers de l'anatomie, je tente de retranscrire avec maniérisme, violence, tensions et parfois érotisme la chair et les muscles des modèles. Entremêlés dans une danse

figée d'où émane néanmoins une puissante impression de mouvement, les corps sont pensés en détail, de par la direction du trait ou le choix de la composition. Toujours dans une métaphore de la mythologie grecque, la série s'évertue à garder une tonalité sacrée, un écho mystique tout en donnant une nouvelle image des mythes plus ou moins célèbres. **Pourquoi le choix de dessiner essentiellement le corps humain ?**

Le corps est une matière passionnante, toujours en mouvement au fil du temps qui passe. un seul et même corps pourrait être un sujet unique sur lequel je travaillerais toute ma vie tant il y a de possi-

bilités de poses, mouvements, lignes, lumières, etc. Dessiner un corps, c'est aussi se l'approprier l'espace d'un moment, faire ressortir ce que l'on souhaite, étudier la partie que l'on juge intéres-



Vortex, Orion Part I  
2017.

sante et même le déformer selon nos souhaits. C'est pourquoi le mouvement maniériste m'intéresse car la représentation que l'on peut faire d'un corps n'appartient qu'à nous et au détail que l'on choisit d'accentuer ou d'atténuer pour attirer le regard du spectateur. Je choisis cependant, de ne jamais dessiner de visage pour que le regard se perde dans des amas de chairs en tension, aucun repère spatial n'est donné si ce n'est grâce aux mains qui restent un élément essentiel dans mes dessins de par leur complexité.

**Peux-tu nous expliquer les étapes de ton travail, pendant la réalisation d'une illustration ?**

Tout dépend de la série sur laquelle je travaille et surtout, c'est toujours très long ! Concernant la série Vortex, je commence par choisir un mythe qui m'interpelle. Cela peut être dû à une sensation que ce dernier provoque ou à une image qui me viendrait de suite en tête ou encore une idée que je souhaiterais faire ressortir du mythe en question. Ensuite, vient la composition qui peut me prendre plusieurs jours voir plusieurs semaines pour un dessin. Tout fonctionne comme un patchwork : je recherche des images d'éléments, des matières qui m'inspire pour le dessin en question, je fais poser mes modèles ou je vais au Louvre lui emprunter quelques musculatures dans son aile Richelieu, puis, j'essaie de tout assembler de manière cohérente. Quand la composition me paraît enfin évidente pour le sujet, vient le moment de concrétiser cette idée sur la feuille. Ce sont des heures et des heures de travail qui aboutissent régulièrement à des tendinites. En somme, un dessin de taille moyenne (environ 60 x 80 cm) me demande un ou deux mois de travail.

**Pourquoi t'appropries-tu certains mythes de la mythologie grecque ?**

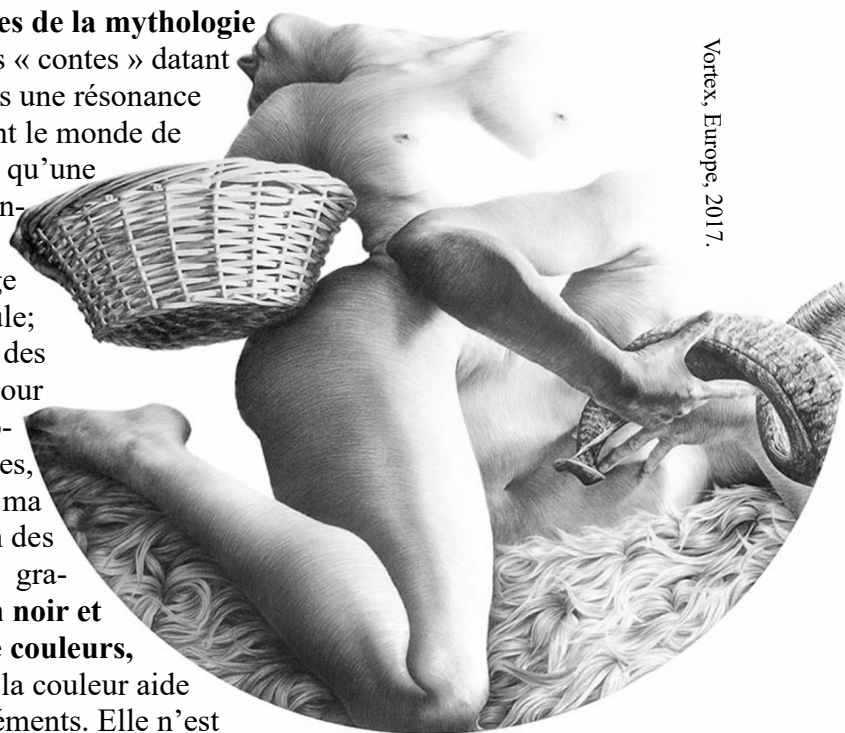
La mythologie grecque sont des « contes » datant tant de l'antiquité mais qui trouvent parfois une résonance dans le monde contemporain. Ils expliquent le monde de manière poétique ou brutale au même titre qu'une religion. Il est toujours intéressant d'apprendre que la voie lactée viendrait (d'après certains auteurs mythologiques) d'un nuage de lait arraché du sein de Junon par Hercule; « voie lactée ». Aussi, ces récits ont, au fil des siècles, trouvés des artistes en tout genre pour Les réinterpréter à leur manière. En m'appropriant des mythes plus ou moins célèbres, j'ai en quelque sorte souhaité apporter ma pierre à l'édifice en présentant ma vision des choses avec ma sensibilité et mon univers graphique. **La plupart de tes dessins sont en noir et Blanc avec quelques rares touches de couleurs, pourquoi ce choix?**

Dans certains dessins, la couleur aide à détacher les corps humains des autres éléments. Elle n'est

présente que pour accentuer des objets ou matières que je souhaitais mettre en valeur. Quand les corps sont constamment traités dans des mouvements de traits pour insinuer leur volume, les autres matières devaient se démarquer d'une autre manière. Et puis, quel plaisir de travailler la couleur aussi !

**Quelle est l'illustration qui te tient le plus à cœur dans l'ensemble de tes séries et pourquoi ?**

Sans hésitation, je dirai Io. Non seulement, le mythe qui y est interprété me tient particulièrement à cœur mais c'est aussi une question de format. Il s'agit de mon plus grand dessin (100 x 135 cm), c'est donc une simple feuille de papier sur laquelle j'ai passé plusieurs mois de travail, de doute, de satisfaction. Finalement, ce sont toutes les émotions que j'ai pu ressentir en créant ce dessin qui font que ce dernier me tient à cœur. Ajoutons aussi que plus la feuille est grande, plus je peux créer des scènes complexes, ce qui est évidemment plus intéressant !

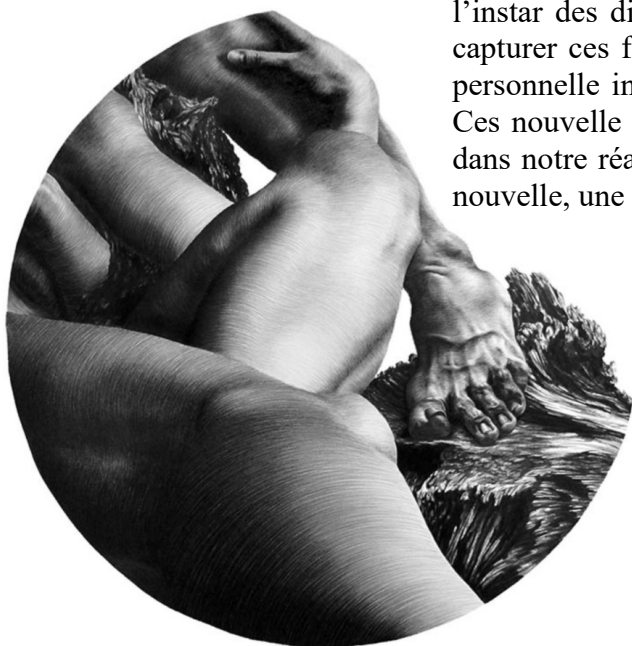


Vortex, Europe, 2017.



### **Quel est ton projet du moment ? Ou le futur ?**

Depuis quelques mois, j'ai décidé de me détacher de la mythologie grecque, qui fut mon sujet principal pendant plus de cinq ans, pour me diriger... Vers la mythologie contemporaine ! C'est en m'intéressant à mes propres rêves et en m'initiant à la pratique du rêve lucide que j'ai pu constater que les images d'actualité que je traite dans mon travail de photogravure dans la presse possèdent leur propre vie au sein de mon subconscient. C'est de cette inépuisable source, éruptée par l'inconscient, d'où partent les racines de cette nouvelle collection appelée Oneiroi, à l'instar des divinités grecques personnifiant les rêves. Car en tentant de capturer ces fictions oniriques incontrôlées, je tente d'imprimer ma plus personnelle interprétation de l'actualité, suggérée par mon subconscient. Ces nouvelles compositions évoquent un bestiaire chimérique qui s'ancre dans notre réalité en puisant dans l'histoire de l'Homme une mythologie nouvelle, une mythologie du présent.



---

## **INGRID MAILLARD**

### **Exhibitions 2019**

Big Awards Cage Gallery  
Barcelona, SPAIN

SALO VII Salon du dessin  
érotique  
Paris, FRANCE

Edmond 59Rivoli  
Paris, FRANCE

La caresse et le meurtre hésitent  
dans leurs mains  
LOFT/Condamine  
Paris, FRANCE







ORTIGIA SIRACUSA

# ATB & MIAG

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
ART GALLERY

PERIODICO DI ARTE E CULTURA



# 100MILA artisti per il cambiamento

*articolo realizzato grazie al contributo di  
Francesca Brancato e Siracusa News*

---

Venerdì 28 e Sabato 29 Settembre 2018, la città di Siracusa aderì all'iniziativa mondiale «Centomila Artisti per il Cambiamento (100TPC.org), un movimento artistico nato in California nel 2011 allo scopo di diffondere la cultura della Pace attraverso tutte le arti: la musica e la poesia in particolare. L'evento ha coinvolto negli anni 115 nazioni nei 5 continenti. Anche nel 2019 Siracusa, in simultanea mondiale, ha elevato un canto nell'ultimo sabato del mese di Settembre per promuovere un mondo migliore attraverso una capillare sensibilizzazione a tutte le espressioni di Bellezza.

La Stanford University in California, raccoglie nei propri archivi tutta la documentazione e le registrazioni audiovisive degli eventi che dal principio di questa iniziativa si svolgono contestualmente in tutte le regioni del mondo aderenti.

Nella città aretusea si fa portavoce di tale movimento il Comitato Culturale Siracusano, appositamente costituitosi dall'unione di alcune tra le più accreditate associazioni culturali del territorio su proposta di Ella Ciulla. Tra questi ricordiamo Arcadia 88, Artistica Fondazione, Il Cerchio, Centro Studi Turiddu Bella, Le Muse, Fototeca Siracusana con il patrocinio del Lions Club Siracusa Host. Anche questo 2019 ha visto Siracusa protagonista all'Urban Center di via Nino Bixio, della prima giornata della seconda edizione di questo prestigioso Premio Internazionale: "Centomila Artisti per il Cambiamento 2019".

La promotrice dell'evento, Ella Ciulla, nel corso dell'incontro ha annunciato alcuni traguardi raggiunti nell'anno in corso dal movimento in questione, tra questi, la costituzione della prima comunità letteraria italiana, che con il plauso dei co-fondatori mondiali Michael Rothenberg e Terri Carrion, riunisce i poeti aderenti su tutto il territorio nazionale all'interno di una collettività ar-

tistica che, d'ora in avanti, assumerà la specifica denominazione «of Italy», di cui la città di Siracusa è guida ed esponente principale e l'aggregazione all'evento promosso in Siracusa di alcuni artisti provenienti dal bacino del Mediterraneo (Montenegro, Malta, Marocco, Libano) oltre che da tutte le regioni d'Italia.

“Siracusa – ha detto l'assessore alla Cultura Fabio Granata – è una piccola ma importante Capitale mediterranea di Cultura, forte delle proprie tradizioni e radici legate alla civilizzazione greca d'Occidente ma attenta al dibattito legato alla contemporaneità. Per questo guardiamo con attenzione al Progetto “Centomila artisti per il cambiamento 2019” che anche quest'anno arricchirà l'offerta culturale della nostra Città con un evento bello e partecipato”. “L'amministrazione comunale – ha detto l'assessore alle politiche giovanili Rita Gentile – plaude al progetto, che lascia intravedere, tra l'altro, la possibilità di sottoscri-

vere un accordo interculturale con il Libano allo scopo di promuovere azioni comuni in difesa delle donne e dei bambini, e con la repubblica di Malta per incrementare la mobilità internazionale e l'apprendimento interculturale, sociale e linguistico”.

“Questo di fatto – ha detto Ella Ciulla -crea la possibilità di una più estesa condivisione, in contesti interregionali allargati, nonché di una coordinazione Trasversale di eventi culturali sempre più coinvolgenti e a più elevato impatto sociale”. Tra i partecipanti, l'attrice Lalla Bruschi, la cantante Linda Napoli, il soprano Mirella Furnari e il pianista Sandro Strano.



### **FONDAZIONE M**

*In un commento alla Comedia di Dante laddove la misteriosa M appare, viene detto che questa lettera contiene tutti i segni, perché disponendo opportunamente le sue linee e le sue curve, qualsiasi lettera può essere creata. M come Mamma, che è la prima parola; M come Mediterraneo, che è il nostro habitat naturale, più di quanto non comprendiamo; M come Magia, che è la manifestazione spirituale della vita e dell'arte di vivere; M come Mistero, che è la vera dimensione del conoscere; M come Manifesti, che costituiscono la forma letteraria attraverso cui i Misteri sono stati rivelati; M come Mazzini, alle cui idee, educazione e istruzione per tutti, per aprire la porta dello spirito: cui dobbiamo ciò che di buono in Italia si è manifestato; M come Mondo, che è il termine ambivalente che descrive il luogo della nostra condizione esistenziale; M come Metafisica, che è la porta delle percezioni sottili da cui sappiamo intuitivamente che la morte non è che una porta in un viaggio infinitamente più lungo; M come Meraviglia, che è l'innocenza, la curiosità e lo stupore del voler conoscere e far conoscere.*

### **FONDAZIONE M**

International Poetry Prize

«CENTOMILA ARTISTI PER IL CAMBIAMENTO – SIRACUSA 2019»

One hundred thousand Artists for Change – Siracusa (Italy, Sicily) 2019

ORGANIZER: ELLA CIULLA

CONTACT: mariacaterina.ciulla@istruzione.it





# TRIMARCHI DI VILLAMARCHESE

Un marchio di qualità

*La proposizione del marchio "Trimarchi di Villa Marchese", nasce dalla volontà di perpetuare una continua ricerca di antichi sapori, odori e gusti ormai livellati e standardizzati dall'industria agroalimentare che mira a contenere i prezzi senza disperdere le tradizioni.*

---

IRLANDA



# ATB ASSOCIAZIONE CULTURALE & ART GALLERY & MIAG

PERIODICO DI ARTE E CULTURA



# Tom Climent

## ASPECTS

Contributions of *Carissa Farrell*

One of the works in Tom Climent's exhibition *Aspect* is titled, perfectly, *Magic Mountain*, evoking Thomas Mann's classic novel of ideas. The main protagonist's seven years spent in a sanatorium in the Swiss Alps, high above the "flatlands", opens up a world of infinite speculation and possibility, before an ominous return to the conflict below. Mountains are the dominant motif in Climent's paintings, which are built around the meeting of organic and geometric forms. The latter mostly comprise brightly coloured, geodesic dome-like constructions, angular peaks that seem to grow from or are smoothly incorporated into natural masses.

The idea of construction and bold colours encourage a playful, inventive reading of the imagery, as though we are looking at ideas in the form of building blocks. Climent manages to set up this framework without being too illustrative about it, so that he allows for space for the viewer's imagination to dream or even soar like Mann's Hans Cartorp when he arrives in the mountains. It's Climent's most successful synthesis of abstract and representational elements to date and is an important show for him.

*Aspect* continues Tom Climent's exploration of the diminishing boundaries between landscape and abstraction by travelling further into fictional terrains of hybrid mountains, hills, uplands and plateaus. In previous groupings these features of the temperate Irish countryside seemed in harmony with Climent's colourful and architectural interventions. This selection for the *Solomon* suggests a moment of separation between these two elements, a kind of fission that triggers the release of energy into the atmosphere. This activated geography is a less hospitable place that radiates arid heat and heightened artificial colour. Paintings that seemed clement before such as *Gimle* and *Andlang* appear to have been scorched in the company of newer works such as *Follower* and *New Life*. Climent describes *New Life* as the centre piece for the show and it could be the culprit underpinning the cause of cataclysmic change in other works. It captures the detonation of an explosive lift off or landing, of one of Climent's hybrid peak structures. This mountain is wider, more jagged and its somewhat ungainly appearance is emphasised by the dusty matter billowing out from underneath, possibly from the impact.



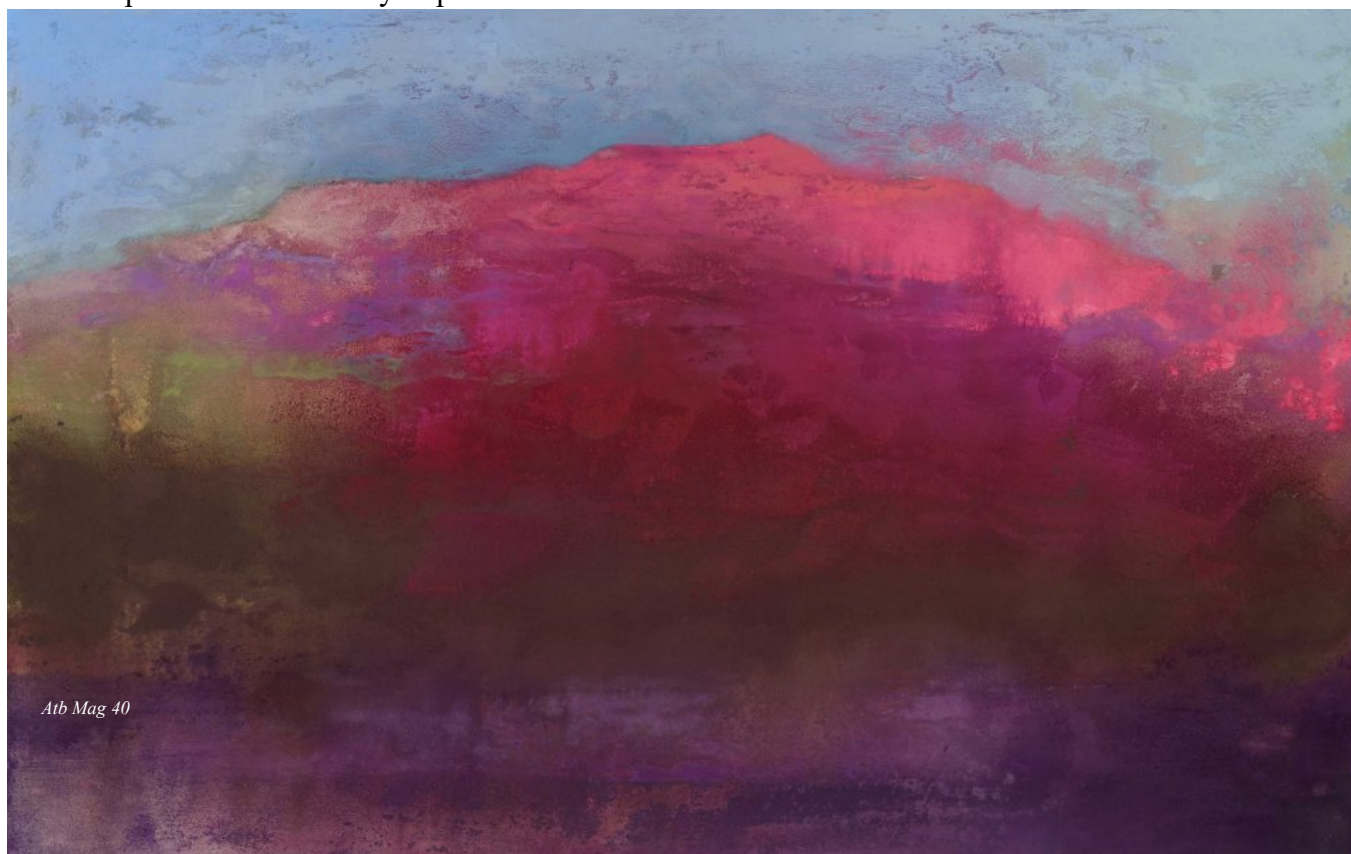


Climent's facility for painting renders the powerful downdraft sublimely, sending clouds of purple and orange powdery material floating upwards. Set on a fertile hill-top the contrast between the pastoral location and its strange geometric modifications is now stark, signifying rupture or, less brutally, a leave-taking. Either way it has pushed the narrative closer to science fiction and loosens the painting conventions that previously tethered Climent within the limits of landscape painting tradition.

Similar in narrative to *New Life*, *Magic Mountain* pulls itself away from its hill-top position more successfully spilling expanses of orange and blue paint that are pulled and scraped down into a dark pool of ultramarine. The depth of field here is deliberately confusing invoking the viewers sense of spatial perception and triggering an unconscious impulse to enter the virtual world of the painting to investigate the nature of its three dimensionality. A conjoined set of mismatched dwelling structures with elevations of pinks, browns and green are set into the mountain at its highest point. Whether by design or because of the mound's upward thrust they lean perilously forward and echo the awkward posture borne in *New Life*.

*Follower* takes an epic view of Climent's otherworldly landscape and bathes it in a luminous array of hot orange, lilac and pink. A mountain hidden from view casts a long purple shadow in the middle ground suggesting nightfall arriving. Its effect is to deepen the perspective and heightens the drama of the searing heat and golden light. The surface of *Follower* is rich in textures and layers of painting that remain visible through one another. The result is a shimmering work of unique depth and life.

The abundant poetry in Climent's painting is partly a result of his use of the traditional and romantic format of landscape painting combined with the sheer visual pleasure in his rich colour palette. Embedded in these conventions are the heretofore mentioned strange and eccentric elements that give away his self-critical processes of checks and balances. What stands out is his carefully mined and wonderful glossary of titles for his works, with gems such as *Gimle*, *Alfeim* and *Andlang*. Giving titles to paintings could be a hard-won phenomenon of concrete poetry. It is no elementary task to take the topographical shape, onomatopoeic sound and etymological origin of a word and somehow match those elements with each other and a tangible work of art. It is an unusual and appreciated delight to enjoy the titles of these works while enjoying the works themselves. This attention to detail testifies to Climent's commitment and value as an artist, as much as his accomplishment and ability to paint.





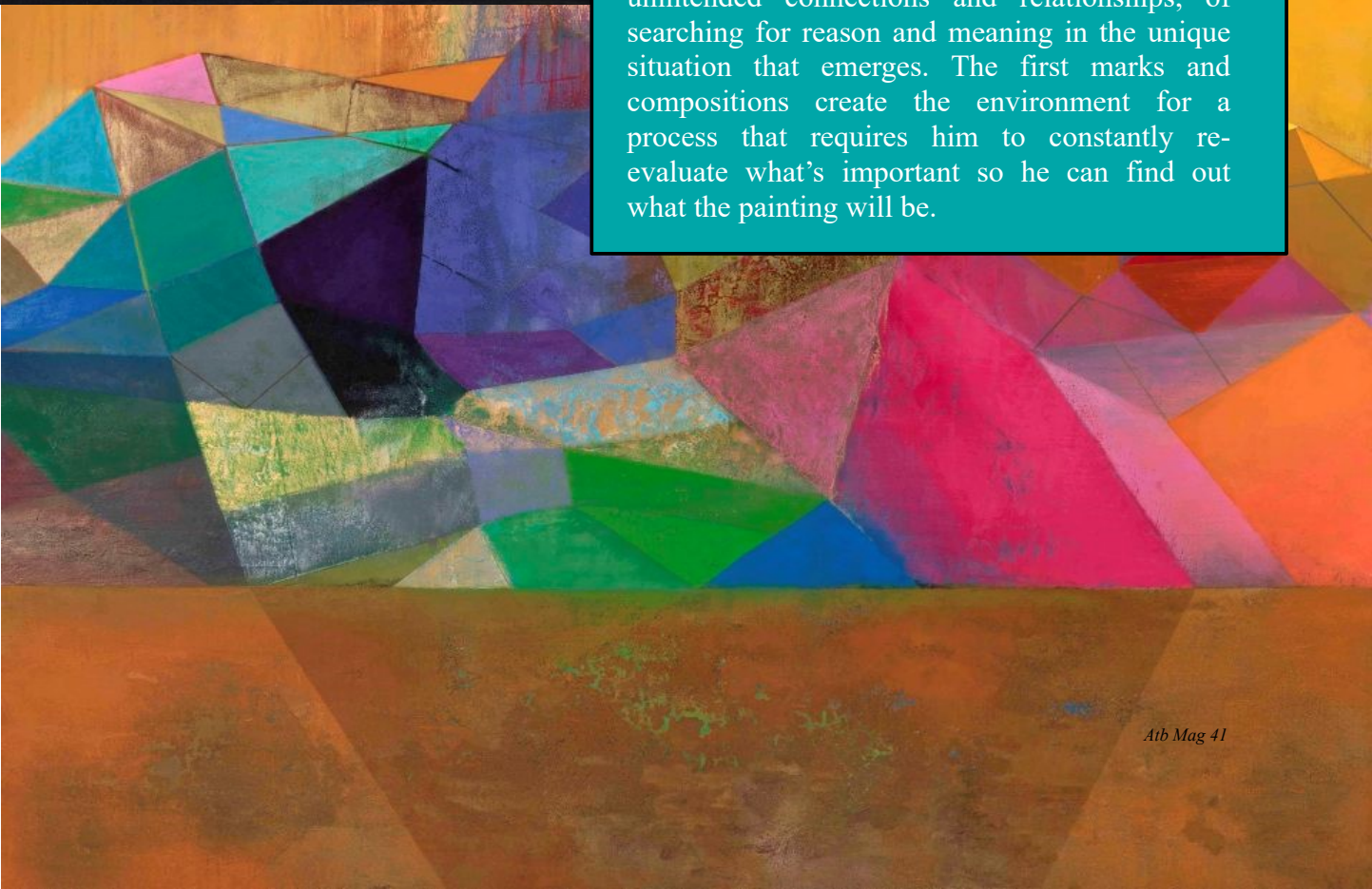
## TOM CLIMENT

Irish painter Tom Climent produces paintings of figurative, urban and landscape subjects. His most recent work tends to focus on the creation of a structured space, while investigating the boundaries between abstraction and representation.

These investigations are performed using paint. As traces of memories and feelings accumulate and overlap on the canvas, construction and deconstruction become active tools in the creation of his paintings.

Referencing landscape, various types of structures and natural phenomena, the compositions range from the visually complex to simple basic structures. His manipulation of the materials, scale and weight of these structures obscures their basic properties and any identifiable purpose. It suggests a narrative but never actually revealing what that might be.

His work process is largely intuitive, the act of painting for him starts a process of discovering unintended connections and relationships, of searching for reason and meaning in the unique situation that emerges. The first marks and compositions create the environment for a process that requires him to constantly re-evaluate what's important so he can find out what the painting will be.





---

MAGNA GRECIA

ATB & MAG

PERIODICO DI ARTE E CULTURA





# RUBEN PATELLA

*“Quando parlo di un luogo, è perché è scomparso. Quando parlo di un uomo, è perché è già morto. Quando parlo del tempo, è perché ormai non è più”*

---

La memoria è quella funzione psichica di riprodurre nella mente un'esperienza passata mediante immagini, sensazioni o nozioni, e quindi di riconoscerla come tale e di localizzarla nello spazio e nel tempo. Da questa nozione nascono le parole di Jean Baudrillard, che recitano: “Quando parlo di un luogo, è perché è scomparso. Quando parlo di un uomo, è perché è già morto. Quando parlo del tempo, è perché ormai non è più”. Ruben Patella, con la sua arte, riassume in maniera brillante tutto questo. – Si tratta di un bisogno metafisico della mente umana di resistere all'oblivioso attacco della morte; è l'incapacità della mente umana di accettare la propria e l'altrui caducità; è il non voler né poter rassegnarsi a credere di essere qui a caso, ma è al contrario, un forte e inappagabile desiderio di resilienza, che spinge l'essere umano a fare quanto è in suo potere per differire la morte e la dimenticanza che da essa scaturisce -, afferma l'artista parlando della sua ricerca.

L'opera del Patella getta le sue basi sullo studio della più controversa avanguardia del '900, la Body Art, e prende in considerazione il lavoro di artisti quali Orlan e Hermann Nitsch. Viene preso in considerazione il corpo, inteso come medium espressivo, come oggetto estetico, un po' come nell'opera di Damien Hirst o di Marina Abramovic; l'arte come strumento apotropaico per differire dalla morte.

L'insieme di queste ricerche hanno portato il Patella a costruire le fondamenta di “Elisioni”: una serie fotografica che, attraverso degli interventi concettuali, decontestualizzano l'immagine al fine di trasfigurarla, di renderla l'emblema della lotta alla sopravvivenza nella memoria storica, un tentativo di incidere il segno della propria presenza, lasciando frammenti del corpo come pura testimonianza, reperto di inconfutabile presenza seppur transitoria. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una forte ricerca che nasce dallo studio della performance fotografica dal titolo

Fototot di Ulay, passando per riflessioni di tipo etico e metafisico sul senso dell'esistenza. Gli scatti di Ruben Patella sono traduzione di una riflessione sul destino dell'uomo, ma è anche e soprattutto uno spronare lo spettatore ad una riflessione sull'importanza rivestita dall'arte come antidoto contro l'oblio.

Gli scatti presentano in se un duplice fattore: l'erosione del soggetto raffigurato, inteso come metafora della cancellazione che il tempo compie ai danni della memoria, oltre che servire ad acquisire la valenza dell'oblio legato al concetto di morte. Cercando, invece, di affondare lo sguardo al di là dell'intervento erosivo, esse appaiono come immagini impregnate di una funzione mnestica, ossia come fotografie aventi lo scopo di fissare un ricordo, una presenza, un evento che per nessuna ragione si vorrebbe dimenticare. Ci si trova di fronte ad un sistema binario, in una sorta di battaglia combattuta dal desiderio di resistenza e dall'inesorabilità dell'oblio. Dall'altra parte di questo sistema binario ritroviamo l'inesorabilità dell'oblio, raffigurato nelle fotografie attraverso la violenta cancellazione del soggetto. Tenendo



sempre presente i concetti sopracitati di Memoria, Ricordo e Oblio, il Patella ha realizzato una serie di pitture su supporto diverso dal titolo "Buchi Neri".

Le tele, attraverso un percorso di cancellazione di lavori precedenti, vengono in un primo momento cancellate e successivamente viene lasciato fluire il colore esattamente come è naturale lo scorrere di un fiume. La tecnica di produzione dei buchi neri si rifà a quello che è il mito di Mnemosine e Lethe, ovvero i fiumi mitologici del ricordo e della dimenticanza.

---

© 2019 Fondazione Sassi  
sede legale via San Giovanni Vecchio n. 24/27 - 75100 Matera  
Codice fiscale 00524900776





*Contributo di Valerio Vitale  
per Fondazione Sassi*

## RUBEN PATELLA

La mia produzione artistica oscilla tra due medium espressivi differenti pittura e fotografia, talvolta contaminandosi. Essenziale per me è la ricerca di nuovi ed originali metodi di comunicazione artistica. Tale ricerca affonda le basi su solido impianto teorico, che parte della storia dell'arte giungendo a considerazioni nell'ambito dell'estetica.



Ruben Patella è un artista e scenografo italiano. Si è laureato in Scenografia e Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bari nel 2013. Ha partecipato a diverse collettive nel circuito artistico pugliese. Il 13 ottobre 2017, presso la Fondazione Sassi, a Matera, ha inaugurato la sua prima mostra personale, "Elisioni", che raccoglie tre grandi serie di sue opere e diverse installazioni.



Gli unici due colori utilizzati sono il bianco e il nero che sembrano quasi unirsi in una eterna lotta tra bene e male, ma anche scontro tra desiderio di resilienza e inesorabilità dell'oblio. Ancora una volta è la memoria l'elemento chiave del linguaggio utilizzato dal Patella, elemento a cui si ricollega anche il ciclo di pitture dal titolo "Tracce".

Quest'ultimo ciclo di lavori presi in analisi, utilizza come cardine la memoria, ma trattata in chiave diversa. Le Tracce di Ruben Patella sono desiderio di affermazione dell' "esser-ci", segno del passaggio che ogni persona fa in un contesto inteso come luogo, vita ecc... il Patella vuole affermare la sua presenza in quel dato momento e contesto; è un bisogno intimo paragonabile a quello di affermazione che hanno gli street artist mediante le loro opere pubbliche nei centri urbani. Nell'opera dell'artista, la traccia si manifesta a volte come gesto, a volte come concrezione a cui vengono accostati diversi materiali (sabbia, tessuti, gesso, plastica, metallo).

In conclusione l'opera del Patella è un viaggio intimo nella memoria di ognuno di noi, in viaggio nei meandri del background dei ricordi che ognuno custodisce dentro di sé. L'opera di Ruben Patella ha la potenza della poesia e il carisma della musica, riesce a toccare corde del proprio inconscio, riportare alla mente momenti passati che si pensava di aver dimenticato. Entrare in contatto con un'opera di Ruben Patella è come ascoltare la propria canzone preferita dal vivo; non ci sarà una volta che non ti lascerà senza parole.

---

*La «Fondazione Sassi» opera dal 1990 nel campo della promozione della cultura per la conservazione del patrimonio naturale, storico, artistico, architettonico dei «Sassi» di Matera.*

*La Fondazione Sassi opera dal 1990 per il recupero dei Sassi di Matera, con oltre 500mq di locali nel cuore del Sasso Barisano.*

*Nel 2019 è Project Leader della Fondazione Matera Basilicata Matera 2019, un anno di attività ancora più intenso e ricco di eventi.*

*Puoi contribuire alle attività della Fondazione Sassi, inserendo il tuo logo nelle attività della Fondazione Sassi, 0835 333348 o [info@fondazionesassi.org](mailto:info@fondazionesassi.org).*



# LA BOTTEGA DEL GUSTO

*L'arte italiana del buon cibo*  
*La sicurezza di una filiera garantita*  
*Il sapore dei prodotti di una volta*  
**Corso Grosseto, 259/c – 10147 Torino**  
**Tel.: +39 011 226 7763**

**Web:**

<https://www.facebook.com/La-bottega-del-gusto-1535748353386016/>



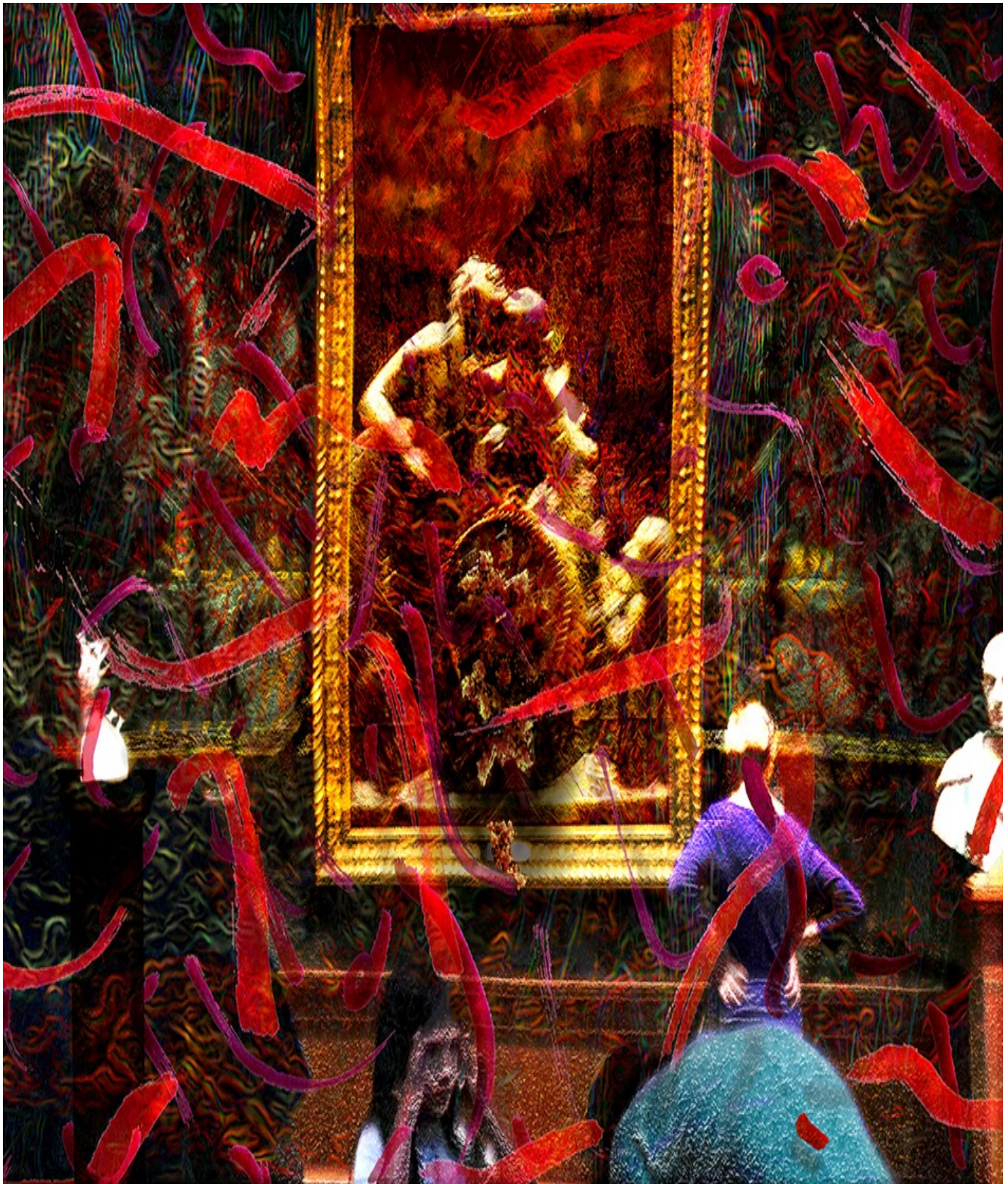


Salerno

# ATB & MIAG

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
ART GALLERY

PERIODICO DI ARTE E CULTURA





# ***IDENTITY OF ARTIST***

***tre personali dedicate a tre  
artisti di confine***

---

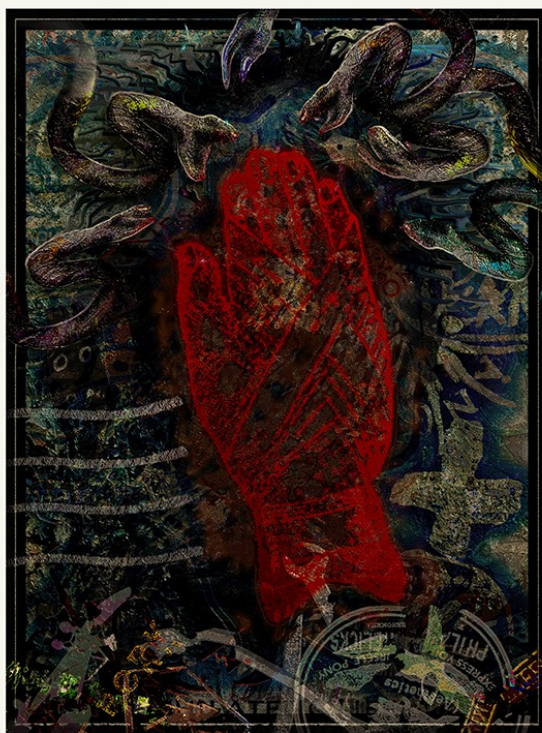
***Spazio Ophen Virtual Art  
Museum***

Lo Spazio Ophen Virtual Art Gallery in occasione della 58° Biennale di Venezia 2019, intende dedicare l'attenzione come evento indipendente e collaterale presso il "Pavilion Lautania Virtual Valley" a Carl T. Chew, RCBz e Reid Wood, tre artisti americani nati nel 1948 che riassumono compiutamente il lavoro di una ricerca marginal-attiva ch'è iniziata con Shozo Shimamoto, G. Achille. Cavellini, e poi proseguita con altri diversi artisti, tra cui Ryosuke Cohen, Carl T. Chew, RCBz e Reid Wood. In linea con il tema generale "May You Live In Interesting Times" della 58th Biennale Internazionale d'Arte di Venezia 2019 che indaga sugli aspetti precari della nostra esistenza attuale, con una lettura della realtà osservata da più punti di vista, fra modi diversi di interpretare il mondo.

Per questo secondo evento internazionale vengono presentati 24 opere ciascuno dei tre artisti americani, in tre sale personali diverse con la carica metafisica e la condizione visionaria delle cose raccontata da Carl T. Chew, dal mistero dell'oggetto ansioso, dal mondo insostanziale e dai luoghi inoggettivi diventati "non luoghi" di Reid Wood, oppure, dall'intervento spesso dissacratorio e poetico tra fantasia, realtà e storia dell'arte dell'artista RCBz.

Sono particolari riflessioni che gli artisti fanno oggi in questo anestetizzato contesto sociale carico di grande incertezza e disumanità in cui si confezionano spesso ingiustizie che certificano il disprezzo assoluto per la condizione umana. Sia Carl T. Chew che RCBz e Reid Wood lavorano utilizzando la fotografia e la stampa digitale approdando al teatro dell'essenza e dell'eterotopia trascorrente, tra spazio esteriore e spazio mentale divenuto accadimento e essenza poetica del "non-luogo." Le opere ancora poco conosciute al grande pubblico dei tre artisti nascono dal bisogno di collocarsi al di là di un confine, in un'area di ricerca "marginale" capace di definire e porsi in forma alternativa alle ricerche ripetitive prodotte dal sistema ufficiale dell'arte. Un'invenzione giocata a tutto campo su "universi possibili", intesa come il luogo privilegiato per rilevare nuove ipotesi di lavoro che nella dimensione creativa e mentale suggeriscono nuove possibilità di ricerca, tra la libertà della creazione e la globalità intelligente del fare arte. Permane in loro la proposta convincente di una ricerca volutamente di confine in un particolare campo di azione svolto tra fotografia e rappresentazione poetica, come spartiacque al modo omologato e spesso monotono proposto dal sistema istituzionale dell'arte.

Si ringrazia l'Archivio Carl T. Chew di Seattle, L'Archivio RCBz del Minnesota, l'Archivio Reid Wood di Oberlin, (Usa) e la Collezione Bongiani Art Museum di Salerno (Italy) per aver concesso le opere e aver permesso la realizzazione di questo secondo importante appuntamento internazionale.



CORRESPONDANCE LIFE

C.T.CHEW

ONE NIGHT ONLY!! NOV.16, 2016 \$36 AT THE DOOR 10PM

神話博物館

Mythological Museum, Beijing



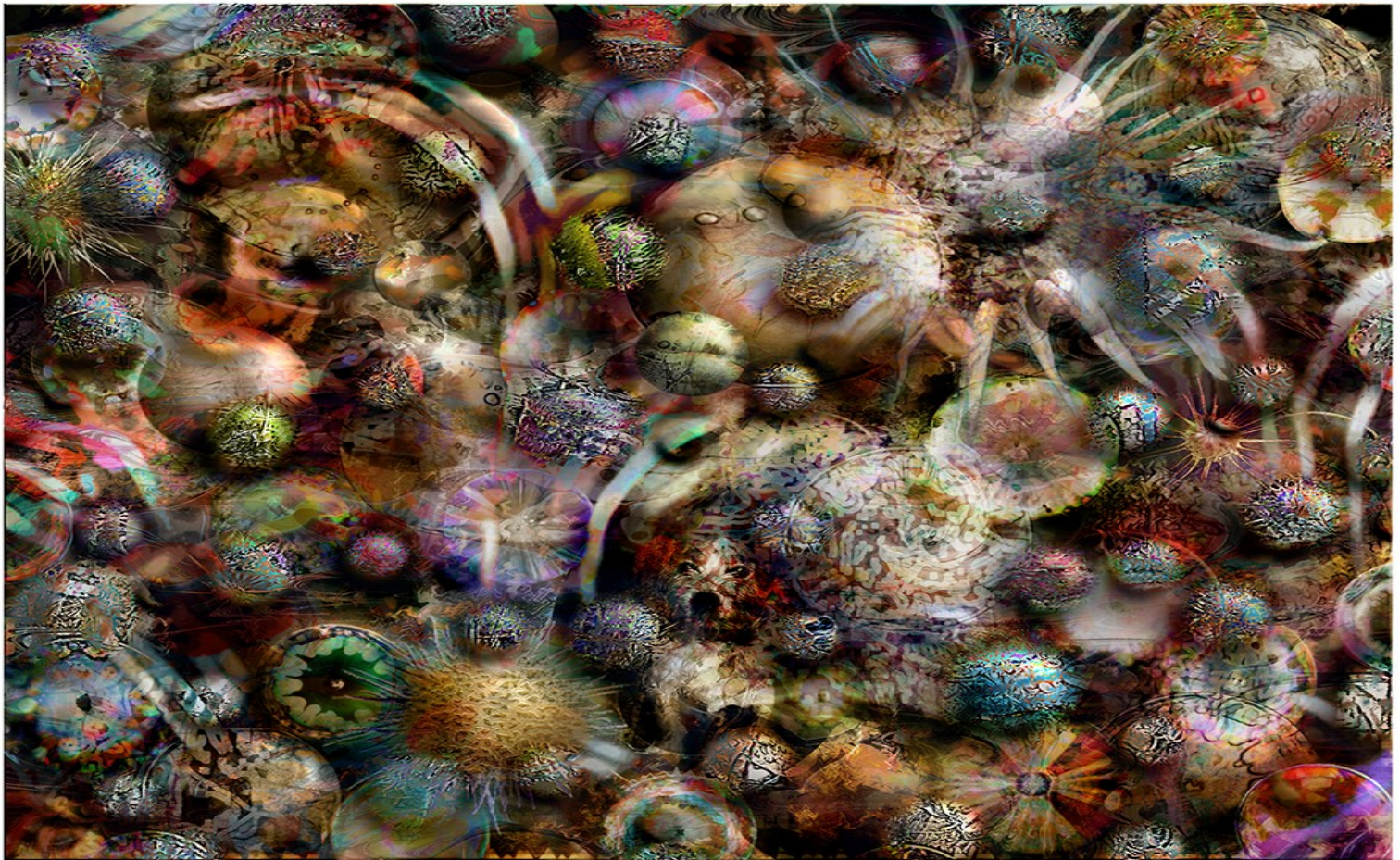


**Domenica 25 agosto alle ore 18.30 lo Spazio Ophen Virtual Art Museum è lieta di inaugurare**

**IDENTITY OF ARTIST / Marginal Active Resistances Two**

**tre personali dedicate a tre artisti di confine “marginal attivi” presentati negli spazi del Pavilion Lautania in contemporanea con la 58th Biennale Internazionale d’Arte di Venezia 2019. Le rispettive mostre sono accompagnate da un testo critico di Sandro Bongiani e sono visitabili**

**fino al 21 novembre 2019.**



---

*Dal 25 Agosto 2019 al 21 Novembre 2019*

*Salerno*

*Luogo: Spazio Ophen Virtual Art Museum*

*Indirizzo: via S. Calenda 105/D*

*Orari: tutti i giorni dalle 00.00 alle 24.00*

*Telefono per informazioni: +39 089 56 48 159*

*E-Mail info: bongianimuseum@gmail.com*

*Sito ufficiale: <http://www.collezionebongianiartmuseum.it>*

*Atb Mag 51*

# NEWS PROGETTI D'ASSOCIAZIONE

Ve lo avevamo detto che ci siamo spostati in una nuova e più prestigiosa sede? Ebbene si! Via Riccardo Sineo, 10 a pochi passi dalla centralissima Piazza Vittorio (circa 7 minuti a piedi lungo il parco che costeggia il Po). La sede espositiva ed associativa è stata pensata appositamente per accogliere opere anche di grande formato esaltandone le caratteristiche. Venite a trovarci! Ma si che ve lo avevamo detto! Beh... repetita iuvant!

*La cultura, per assolvere alla sua funzione quella cioè di migliorare le esistenze tendendo verso nuovi orizzonti, deve essere condivisa.. Partendo da questa riflessione Atb Associazione Culturale e Galleria d'arte, ha intenzione di creare una piattaforma di condivisione di pensiero, ricerche, scritti e analisi approfondite su temi letterari e artistici. Tutti gli iscritti potranno diffondere contenuti curati nella loro realizzazione, donando a tutti coloro che vorranno usufruirne, i loro studi e le loro analisi. La piattaforma sarà aperta, quasi come una biblioteca, e i formati pdf potranno essere agevolmente scaricati.*

*La scommessa è quella di superare insieme quelle caratteristiche proprie e uniche che qualificano gli italiani nel loro rapporto con la cultura. L'italianità, trova la sua espressione in quella che riteniamo sia la sua più evidente caratteristica: la totale indifferenza verso tutto ciò che da cui non trae profitto. Questo comportamento fa sì che le piattaforme e le informazioni in esse contenute siano utilizzate solo in parte acquisendo le nozioni di cui si necessita e ignorando deliberatamente la possibilità di condividere le stesse con gli altri, per il puro piacere di farlo.*

*Eccoci qui, come sempre impegnati in nuovi progetti e ristrutturazioni: il sito, la casa editrice e le sue pubblicazioni, la rivista che oramai è internazionale e diventa sempre più importante "...Cambiare equivale a migliorare e per migliorare bisogna cambiare" diceva Wiston Churcill, noi lo abbiamo preso in parola è ci siamo dedicati al cambiamento per poter migliorare e siamo certi di averlo fatto*



“Un libro con Spirito” è una rassegna letteraria ideata nel 2019 in coordinamento tra Associazione culturale Borgo Loreto di Ciriè, Atb Associazione culturale e galleria d'arte e AtbEdizioni di Torino. Si svolge presso la chiesa sconsecrata dedicata allo Spirito Santo in via Vittorio Veneto14 a Ciriè e gode del patrocinio di Torino città metropolitana e del Comune di Ciriè. La rassegna si articola in un incontro mensile ogni primo venerdì del mese da marzo a settembre, nel quale verranno presentati autori e libri di alto valore culturale lontani dalla logica della grande distribuzione di massa. Saranno coinvolte micro case editrici sul territorio regionale prima e nazionale poi, librerie, associazioni culturali e autori. Verranno realizzati simposi e conferenze. “Un libro con Spirito” nasce proprio per promuovere il libro non come un mero oggetto da presentare, ma - insieme al suo autore - come un compagno di viaggio, uno strumento di incontro, di solidarietà, di conoscenza. Conoscenza culturale, certo, ma anche, e soprattutto, fra persone, uscendo dalla logica di "presentazione del libro", spesso frammentata e vissuta (da chi partecipa come pubblico) più come autopromozione che come proposta del libro quale soggetto vivo; una pubblicità sminuente anche per l'autore stesso, perché solo e singolo nel parlare del "suo" e non, invece, co-autore della partecipazione e dell'impegno sociale attraverso la scrittura, come propulsore di cultura condivisa.

*Atb associazione culturale e galleria d'arte organizza il Concorso d'Arte riservato agli studenti del triennio del liceo artistico. Gli studenti partecipanti dovranno creare una tavola originale dalle dimensioni non superiori a 21 x 29.70 cm (formato A4) a tema vecchio west dal titolo “Nella valle selvaggia”.*

*Le tavole dovranno essere inviate in originale in busta chiusa presso Atb associazione culturale e galleria d'arte, via Riccardo Sineo, 10 – 10123 Torino ed in formato elettronico in risoluzione non inferiore a 300 dpi a atbedizioni@gmail.com entro e non oltre il 20 dicembre 2019 unitamente a • Un curriculum vitae con statement e breve biografia*

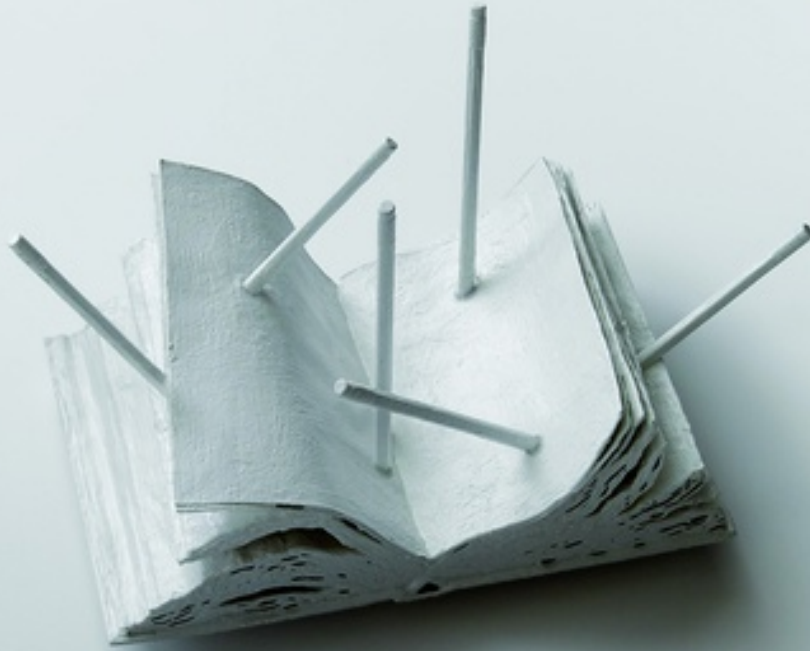
*• nome, cognome, indirizzo, email e telefono sul retro dell'opera. La tavola originale può essere realizzata con qualsiasi tipo di tecnica, materiale e supporto nel rispetto delle dimensioni di 21 x 29,70 (base x altezza) cm. Il vincitore vedrà pubblicata la*

*propria opera come copertina del libro “Nella valle selvaggia” pubblicato in dicembre 2019 e gli sarà dedicata la copertina della rivista Atb Mag In di gennaio 2020. Tutti i partecipanti al concorso indetto vedranno la propria opera esposta in una mostra presso Miatb, lo spazio espositivo dell'associazione, organizzata in occasione della presentazione del volume “Nella Valle selvaggia” e sulla rivista Atb Mag In, magazine di arte e cultura redatto sia in forma digitale che cartacea*

**Volete esporre le vostre opere? Avete un libro nel cassetto e volete pubblicarlo con una casa editrice vera (non quelle a pagamento)? Volete approfittare di giornalisti e professionisti della comunicazione per apparire su una rivista internazionale o per promuovere un vostro progetto? Siete una Associazione Culturale e volete fare rete con noi? Siamo a vostra disposizione!**

*Investire in arte e cultura, significa non solo investire sulle future generazioni, ma anche*

*aumentare la competitività del nostro Paese per farci conoscere ancora di più nel mondo. Sono un'attrattiva economica naturale l'arte e la cultura e il nostro paese ne produce in quantità consentendoci di puntare su un mercato sempre più variegato, esclusivo, di alto profilo che porti ricchezza e crescita; recupero della tradizione e della creatività di una terra ricca di cultura e di talenti artistici in grado di creare lo stile italiano del prossimo futuro.*



Tutti sanno scrivere, è vero. Ma è altrettanto vero che non tutti sanno scrivere bene. Forse sei un bravo oratore, sei convincente e spigliato di fronte a un pubblico, ma se ti chiedono di mettere per iscritto ciò che dici, il tuo cervello si svuota improvvisamente e ti trovi davanti alla pagina bianca che non riesci a riempire nemmeno con orrori di sintassi o di ortografia? Se senti di dover dire qualcosa al mondo, se come **Ágota Kristóf** sei convinto "... *che ogni essere umano è nato per scrivere un libro, e per nient'altro. Un libro geniale o un libro mediocre, non importa, ma colui che non scriverà niente è un essere perduto, non ha fatto altro che passare sulla terra senza lasciare traccia*" ma non sai come fare, puoi affidarti a un esperto della penna, uno scrittore su commissione che scriva per te senza dirlo a nessuno, garantendoti un risultato di qualità e il rispetto dei tempi concordati.

**Un ghostwriter è un autore che scrive testi su commissione, rimanendo nell'ombra. Si basa sulle idee e sulle richieste del committente, scrive testi originali e inediti senza però firmarli, in quanto la paternità e tutti i diritti sui testi prodotti sono del committente che li ha richiesti.** A volte, vale la pena rivolgersi a un ghostwriter, perché la scrittura è un compito specifico, perché si ammettono i propri limiti, oppure perché c'è bisogno di un testo impeccabile, scritto in tempi rapidi. Tu potresti avere le idee più originali, ma queste potrebbero non essere prese in considerazione se non le esponi nel modo giusto. Oppure semplicemente, pur avendo una discreta padronanza della lingua italiana e delle sue regole, non hai tempo per scrivere un buon testo e tu lo sai: non basta scrivere, bisogna anche saper scrivere bene!

---

*servizio di ghost writing*  
***Atb associazione culturale e galleria d'arte***  
*via Riccardo Sineo, 10*  
*10124 Torino*  
[www.atbassociazioneculturale.com](http://www.atbassociazioneculturale.com)  
[atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)



## *AtbEdizioni*

*via Riccardo Sineo, 10*

*10124 Torino*

[www.atbassociazioneculturale.com](http://www.atbassociazioneculturale.com)

[atbartgallery@gmail.com](mailto:atbartgallery@gmail.com)

---

Atb Associazione culturale e galleria d'arte svolge attività di studio e valutazione di opere d'arte contemporanee offrendo un servizio e un'assistenza completi nella quotazione, sia per l'acquisto che per la vendita, di dipinti, sculture, fotografie, arredi e complementi d'interni, oggetti di design, realizzati durante tutto il '900 e nel XXI secolo. Espletiamo la nostra attività supportando gli estimatori e collezionisti nelle loro scelte stilistiche, affinché possano acquistare opere conoscendone la determinazione del valore economico e culturale nonché le caratteristiche formali. Offriamo la nostra esperienza anche a coloro che, in previsione di una vendita, intendono conoscere il reale valore di un oggetto d'arte ricevuto, magari, in eredità. Seguiamo tutte le procedure connesse alla realizzazione di archivi di collezioni a fini amministrativi, a beneficio di inventario e a fini assicurativi con professionalità e riservatezza. Ci occupiamo di: Valutazione modernariato e design, valutazione arte contemporanea, inventari per collezioni, consulenze per restauri, consulenze per acquisti opere contemporanee, valutazione per eredità.







**Luis J. Fernandez** ©2011

Urbania V  
Acrilico e acquerello su carta intelata  
97 x 130 cm

---

*Atb Mag In di Atb Associazione Culturale e galleria d'arte è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale concessa ad Alessandro Allocco. Il materiale prodotto in questo numero compresa la messa in rete è protetto da copyright. Some ritght reservedl. Tutti i marchi citati nella pubblicazione sono proprietà dei rispettivi titolari. © 2016 ATB. Mag In. Le immagini riprodotte in questo numero sono pubblicate nel rispetto delle disposizioni dell'art. 90 della legge 633/41. Le riproduzioni d'arte sono di proprietà esclusiva degli autori.*

**€ 7,90**



ATB ASSOCIAZIONE CULTURALE